



**Autorità di Sistema Portuale
del Mare di Sicilia Occidentale**

Porti di Palermo,
Termini Imerese, Trapani,
Porto Empedocle

**AUTORITA' DI SISTEMA PORTUALE
DEL
MARE DI SICILIA OCCIDENTALE**

*PIANO TRIENNALE
DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE
E DELLA TRASPARENZA
2021-2023*

Sommario

ACRONIMI E DEFINIZIONI.....	4
1. IL CONTESTO DI RIFERIMENTO.....	4
1.1 Premessa	4
1.2 Fonti normative	5
1.3 I soggetti coinvolti nella prevenzione della corruzione	6
1.3.1 Il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (RPCT).....	7
1.3.2 Gli Organi di indirizzo politico-amministrativo.....	8
1.3.3 I Dirigenti / Responsabili delle Aree/Uffici dell'AdSP.....	9
1.3.4 Dipendenti dell'Autorità di Sistema Portuale del mare di Sicilia Occidentale	10
1.3.5 Gli stakeholder	10
1.3.6 L'Organismo Indipendente di Valutazione	11
2. OBIETTIVI DEL PIANO	15
3. ANALISI E GESTIONE DEL RISCHIO.....	16
3.1 Le aree a rischio	16
3.2 Gli esiti del monitoraggio del precedente Piano e la mappatura dei processi .	17
4. MISURE DI PREVENZIONE DEL RISCHIO	18
4.1 Misure di carattere generale	18
4.1.1 I doveri di comportamento	18
4.1.2 Il conflitto di interesse.....	19
4.1.3 Le inconfiribilità/incompatibilità di incarichi	21
4.1.4 La prevenzione del fenomeno della corruzione nella formazione di commissioni e nelle assegnazioni agli uffici: l'art.35-bis del D. Lgs. 165/2001.....	22
4.1.5 Gli incarichi extraistituzionali	24
4.1.6 Il "Pantouflage"	24
4.1.7 I patti di integrità.....	25
4.1.8 La formazione.....	26
4.1.9 La rotazione "ordinaria".....	27
4.1.10 La tutela del dipendente che segnala illeciti	27
4.1.11 I regolamenti interni	28
4.1.12 Il monitoraggio dei tempi procedurali.....	29
4.2 Misure di carattere speciale	29
4.3 Sistema di monitoraggio previsto	29
5. LA TRASPARENZA.....	33
5.1 Obiettivi e strumenti	33
5.2 Rapporti tra RPCT e Responsabile della Protezione dei dati - RPD.	33

5.3	Trasparenza e disciplina della tutela dei dati personali (Reg. UE 2016/679).	34
5.4	La giornata della trasparenza	34
Allegati:.....		36
Allegato 1	Organigramma	36
Allegato 2	Mappatura dei processi dell'Autorità di Sistema Portuale del mare di Sicilia Occidentale;	36
Allegato 3	Codice di comportamento dei dipendenti dell'AdSP;	36
Allegato 4	Obblighi di pubblicazione ai sensi del Decreto Legislativo 33/2013.	36

ACRONIMI E DEFINIZIONI

- a) AdSP: Autorità di Sistema Portuale del mare di Sicilia Occidentale;
- b) Ente: Autorità di Sistema Portuale del mare di Sicilia Occidentale;
- c) ANAC: Autorità Nazionale Anticorruzione;
- d) PNA: Piano Nazionale Anticorruzione;
- e) PTPCT: Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza;
- f) Piano: Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza;
- g) RPCT: Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza;
- h) Legge: la legge n. 190/2012 "Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione";
- i) O.I.V.: Organismo Indipendente di Valutazione;
- j) RPD: Responsabile della Protezione dei dati.

1. IL CONTESTO DI RIFERIMENTO

1.1 Premessa

Il Decreto Legislativo 4 agosto 2016, n. 169 - Riorganizzazione, razionalizzazione e semplificazione della disciplina concernente le Autorità Portuali di cui alla Legge 28 gennaio 1994, n. 84 ha apportato importanti innovazioni legislative nell'organizzazione dell'Ente e nelle funzioni ad esso devolute.

In particolare, con il D. Lgs. 196/2016, le Autorità Portuali sono state riorganizzate a livello nazionale, con l'introduzione delle "Autorità di sistema portuale" e l'assegnazione di nuove prerogative e conseguenti novità organizzative sostanziali.

Le peculiarità che connotano il settore portuale rispetto ad altri ambiti della pubblica amministrazione, nonché le novità apportate dalla riforma intervenuta con il D.lgs. 196/2016, hanno evidenziato la necessità di affrontare il settore delle AdSP in maniera specifica, tanto da inserire, in fase di delibera di approvazione dell'aggiornamento 2017 al PNA, una specifica sezione dedicata.

Con decreto 18 giugno 2017, n. 342, il Ministro delle Infrastrutture e Trasporti ha nominato il Dottor Pasqualino Monti quale Presidente dell'Autorità di Sistema Portuale del mare di Sicilia Occidentale.

In data 14/9/2017 il Presidente ha costituito il Comitato di Gestione.

Il Collegio dei Revisori dei Conti è stato nominato con D.M. n. 346 del 7/7/2017.

Con Delibera del Comitato di Gestione n. 8 del 31/7/2018 è stato nominato Segretario Generale l'Ammiraglio Isp. a. Salvatore Gravante. Con decreto n. 62 del 13/9/2017, poi, è stato costituito l'Organismo di partenariato della risorsa mare di cui all'art. 11 della Legge 84/94.

A seguito di un procedimento di individuazione, attraverso manifestazione di interesse, è stato nominato con decreto n. 142 del 29/11/2017 l'Organismo Indipendente di valutazione per il triennio 2018-2020.

L'estensione di competenza sugli scali di Trapani e Porto Empedocle, ha comportato necessariamente la previsione di un aumento dei dipendenti, sia per quanto riguarda il personale chiamato ad occuparsi, in sede, dei due nuovi porti, sia per quanto attiene a quelle figure, più operative, fisicamente impegnate negli uffici di Trapani e Porto Empedocle. Per tali due porti opera, inoltre, un coordinatore, come previsto dall'art.6 bis della L.84/94 comma 2.

In seguito a tale riforma è intervenuta una prima modifica alla Pianta Organica dell'AdSP approvata il 18/12/2017 in base alla quale l'originario organico di 50 unità (49 più il Segretario Generale) veniva portato a 76 unità.

In seguito una nuova modifica alla Pianta Organica dell'Autorità di Sistema Portuale del mare di Sicilia Occidentale è stata approvata dal Comitato di Gestione con delibera n. 7 del 20/06/2019. Essa prevede un numero complessivo di dipendenti pari ad 82 unità compreso il Segretario Generale.

1.2 Fonti normative

- Decreto Legge 24 giugno 2014, n. 90 "Misure urgenti per la semplificazione e la trasparenza amministrativa e per l'efficienza degli uffici giudiziari;
- Decreto Legge 31 agosto 2013, n. 101 "Disposizioni urgenti per il perseguimento dei obiettivi di razionalizzazione nelle pubbliche amministrazioni" - convertito con modificazioni dalla legge 30 ottobre 2013, n. 125;
- Decreto Legge 21 giugno 2013, n. 69 "Disposizioni urgenti per il rilancio dell'economia" - convertito con modificazioni dalla Legge 9 agosto 2013, n. 98;
- Decreto del Presidente della repubblica 16 aprile 2013, n. 62 "Regolamento recante codice di Comportamento dei dipendenti pubblici, a norma dell'articolo 54 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165;
- Decreto Legislativo 14 marzo 2013, n. 33 "Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni";
- Decreto Legislativo 31 dicembre 2012, n. 235 "Testo unico delle disposizioni in materia di incandidabilità e di divieto di ricoprire cariche elettive e di governo conseguenti a sentenze definitive di condanna per delitti non colposi, a norma dell'art.1, co.63, della Legge 6 novembre 2012 n.190";
- Decreto Legislativo 8 aprile 2013, n.39 "Disposizioni in materia di inconferibilità ed incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico, a norma dell'art.1, co. 49 e 50 della legge 6 novembre 2012, n.190";
- Legge 6 novembre 2012, n.190 "Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione";
- Delibera n.72/2013 del 11 settembre 2013 della Commissione per la valutazione, la trasparenza e l'integrità delle amministrazioni pubbliche, ora Autorità Nazionale Anticorruzione e per la valutazione, la trasparenza e l'integrità delle amministrazioni pubbliche, con la quale è stato approvato il Piano Nazionale anticorruzione, predisposto dal Dipartimento della funzione pubblica;
- Codice Penale Italiano articoli dal 318 al 322;
- Legge 28 gennaio 1994, n. 84;
- Determinazione ANAC n. 12 del 28.10.2015;

- Determinazione ANAC n. 6 del 28.04.2015;
- Delibera n. 831 del 03 agosto 2016 di approvazione definitiva del PNA 2016;
- Delibera ANAC n. 1309 del 28 dicembre 2016, "Linee guida recanti indicazioni operative ai fini della definizione delle esclusioni e dei limiti all'accesso civico di cui all'art. 5 co. 2 del d.lgs. 33/2013" (FOIA);
- Delibera ANAC n. 1310 del 28 dicembre 2016, "Prime linee guida recanti indicazioni sull'attuazione degli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni contenute nel d.lgs. 33/2013 come modificato dal d.lgs. 97/2016;
- Delibera n. 1208 del 22/11/17 di approvazione definitiva del PNA 2017, che include una sezione specifica dedicata alle AdSP;
- Delibera n. 1074 del 21 novembre 2018 di approvazione definitiva del P.N. A. 2018;
- Decreto Legislativo n.97/2016;
- Decreto Legislativo n.232/2017;
- Delibera n. 1064 del 13 novembre 2019 di approvazione definitiva del P.N.A. 2019.

Obiettivo dell'ANAC con tale PNA è quello di consolidare *"in un unico atto di indirizzo tutte le indicazioni date fino ad oggi integrandole con orientamenti maturati nel corso del tempo e che sono anche stati oggetto di appositi atti regolatori. Si intendono, pertanto, superate le indicazioni contenute nelle Parti generali dei PNA precedenti e degli Aggiornamenti fino ad oggi adottati"*.

Il PNA 2019 contiene inoltre numerosi rimandi a ulteriori delibere dell'ANAC, riguardanti diverse materie, che, come esplicitamente affermato, *"si intendono parte integrante del testo"*.

1.3 I soggetti coinvolti nella prevenzione della corruzione

Il sistema di Prevenzione della Corruzione è un sistema complesso che coinvolge, a vario titolo, tutti i settori dell'amministrazione e come tale deve avvalersi della fattiva partecipazione di tutte le Aree/Uffici dell'AdSP.

Sebbene il RPCT abbia un ruolo fondamentale di coordinamento di tutte le attività finalizzate al processo di gestione del rischio, alla predisposizione del PTPCT e al monitoraggio, ciò non esclude il fondamentale ruolo di collaborazione di tutti gli altri soggetti interni all'amministrazione senza i quali l'efficacia del sistema di prevenzione della corruzione verrebbe sostanzialmente inficiata. L'all.1 al PNA 2019 sopra citato afferma infatti che *"questo ruolo di coordinamento non deve in nessun caso essere interpretato dagli altri attori organizzativi come un pretesto per deresponsabilizzarsi in merito allo svolgimento del processo di gestione del rischio. Al contrario, l'efficacia del sistema di prevenzione dei rischi corruttivi è strettamente connessa al contributo attivo di altri attori all'interno dell'organizzazione"*.

Al di là dei compiti specificamente assegnati al personale in relazione al ruolo rivestito (come di seguito descritti) è importante sottolineare che ciascun dipendente ha l'obbligo di partecipare attivamente al processo di gestione del rischio comunicando al RPCT qualunque informazione o dato utile del quale sia venuto a conoscenza.

1.3.1 Il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (RPCT)

Come stabilito nella L.190/2012 l'attività di elaborazione del Piano e delle misure di prevenzione della corruzione non può essere affidata a soggetti esterni all'amministrazione, ma spetta solamente al RPCT, considerato dalla legge figura centrale e di riferimento per tutti gli adempimenti in materia di anticorruzione e trasparenza. Nello svolgere tale delicato e fondamentale compito il RPCT deve essere ovviamente coadiuvato da tutte le componenti dell'amministrazione che sono chiamate a collaborare fattivamente, ciascuna nel rispetto delle proprie competenze.

Il RPCT è il soggetto che sovrintende alle politiche di prevenzione della corruzione, i suoi compiti primari sono:

- progettare la strategia di prevenzione della corruzione;
- elaborare e aggiornare il Programma Triennale di prevenzione della Corruzione comprensivo della sezione Trasparenza, da sottoporre all'organo di indirizzo politico dell'ente per la necessaria approvazione entro il 31 gennaio di ogni anno (art. 1 c. 8 L. 190/2012);
- vigilare sull'effettivo funzionamento ed osservanza del Piano e del sistema di prevenzione della corruzione svolgendo attività di monitoraggio costante e riferendo agli Organi di indirizzo politico-amministrativo, su eventuali inadempimenti o ritardi;
- segnalare all'organo di indirizzo e all'Organismo Indipendente di Valutazione (OIV) le "disfunzioni" inerenti all'attuazione delle misure in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza e indicare agli uffici competenti all'esercizio dell'azione disciplinare i nominativi dei dipendenti che non hanno attuato correttamente le misure in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza;
- vigilare sul rispetto delle norme in materia di inconfiribilità e incompatibilità degli incarichi;
- curare la diffusione della conoscenza del codice di comportamento e monitorare annualmente sulla sua applicazione;
- definire un piano di formazione del personale in materia di Anticorruzione e trasparenza;
- verificare l'efficacia del Piano Triennale e la sua idoneità a contrastare il fenomeno corruttivo;
- proporre interventi correttivi in caso di accertamento di significative violazioni o in caso di cambi organizzativi dell'Ente;
- verificare, con la collaborazione dei Dirigenti preposti, l'effettiva rotazione degli incarichi nei settori maggiormente esposti al rischio corruttivo;
- relazionare annualmente sulle attività di prevenzione della corruzione;
- vigilare sugli adempimenti di pubblicazione in ordine alla loro reperibilità nella sezione "Amministrazione Trasparente", nel rispetto dei requisiti di completezza, aggiornamento e apertura del dato, sovrintendendo al procedimento di pubblicazione dei contenuti della sezione Amministrazione Trasparente nel sito istituzionale dell'Ente;
- occuparsi dei casi di riesame dell'accesso civico nei casi di diniego totale o parziale dell'accesso o di mancata risposta entro il termine e deve decidere con provvedimento motivato, entro il termine di venti giorni;
- effettuare la segnalazione all'Ufficio di disciplina ai sensi dell'art.43, comma 5 del d.lgs. 33/2013 nel caso in cui la richiesta di accesso civico riguardi dati, informazioni o documenti oggetto di pubblicazione obbligatoria;
- effettuare, periodicamente, il monitoraggio del rispetto dei termini, previsti dalla legge o dai regolamenti, per la conclusione dei procedimenti;

- curare i rapporti con l'O.I.V. e con l'Autorità Nazionale Anticorruzione.

Per potere svolgere i suoi compiti con autonomia ed efficacia è necessario che il RPCT disponga di risorse adeguate dal punto di vista organizzativo e strumentale. A tal proposito prevede il PNA 2019 che *“appare necessaria la costituzione di un apposito ufficio dedicato allo svolgimento delle funzioni poste in capo al RPCT. Ove ciò non sia possibile è opportuno rafforzare la struttura di supporto mediante appositi atti organizzativi che consentano al RPCT di avvalersi di personale di altri uffici”*. In tale ottica già nella pianta organica del 18.12.2017 era stata prevista la creazione dell'Ufficio Anticorruzione e Trasparenza che è diventato effettivamente operativo con la presa di servizio di una nuova unità nel mese di settembre 2019. Tale ufficio svolge appunto attività di supporto al RPCT per tutte le attività ad esso assegnate, sia propedeutiche all'adozione del Piano che relative alla sua attuazione. Con tale Ufficio sono chiamate ovviamente a collaborare tutte le altre strutture dell'ente.

Per l'AdSP Il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza è il Segretario Generale, Ammiraglio Isp. a. Salvatore Gravante, nominato con decreto n. 484 del 12.12.18.

L'ANAC, nell'Approfondimento per le Autorità di Sistema Portuale (Aggiornamento PNA 2017), riscontrando il fatto che quasi tutte le Autorità di Sistema affidano il ruolo di RPCT al proprio Segretario Generale, ha suggerito di evitare tale concentrazione di funzioni; ciò in considerazione dei numerosi compiti gestionali affidati al Segretario Generale che rendono sicuramente più difficoltoso l'esercizio delle funzioni assegnate per legge al RPCT. L'Autorità di vigilanza propone pertanto alle AdSP di incaricare come RPCT uno dei dirigenti in servizio dotandolo di *“poteri e funzioni idonei a garantire lo svolgimento dell'incarico con autonomia ed effettività”*.

Nonostante questa esplicita indicazione, tuttavia, come sopra enunciato, questa AdSP ha scelto di mantenere l'incarico di RPCT in capo al Segretario Generale vista l'esiguità del numero di dirigenti in servizio e la mole di attività ad essi assegnata. Nello svolgimento dei propri compiti il RPCT si attiene scrupolosamente alle indicazioni contenute in tutte le norme di riferimento e nel codice di comportamento dell'ente.

Si sottolinea inoltre che tutte le scelte strategiche in materia di anticorruzione e trasparenza contenute nel Piano vengono condivise dal RPCT con l'organo politico dell'AdSP come testimonia il processo di approvazione del Piano di seguito descritto. A ciò si aggiunge il costante controllo operato dall'OIV.

1.3.2 Gli Organi di indirizzo politico-amministrativo

Alla luce della riforma del settore sono organi dell'Autorità di Sistema Portuale il Presidente, il Comitato di Gestione e il Collegio dei Revisori dei conti. La linea di governo dell'ente viene determinata dalla sinergia tra le competenze del Presidente (organo di indirizzo politico esecutivo monocratico) e quelle del Comitato di Gestione (organo di indirizzo politico deliberante).

Al vertice politico amministrativo dell'AdSP spetta il compito di concorrere alla definizione delle strategie dell'amministrazione in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza. Esse costituiscono contenuto necessario del PTPCT senza il quale quest'ultimo diventa un contenitore vuoto e uno strumento del tutto inefficace.

I contenuti indicati nel Piano rappresentano l'obiettivo strategico di tutta l'amministrazione, che ogni Area/Ufficio deve perseguire, e si traducono in misure concrete, descritte dettagliatamente nel PTPCT, e nei documenti ad esso allegati, capaci di promuovere maggiori livelli di trasparenza e ridurre il rischio di fenomeni corruttivi.

L'organo di indirizzo politico gestionale nomina il RPCT e lo fornisce di mezzi adeguati allo svolgimento dei propri compiti. Deve anche promuovere all'interno dell'amministrazione una cultura dell'etica e della legalità creando percorsi formativi adeguati destinati all'intero personale.

Nel PNA 2019 esplicitamente si afferma che tale organo *“deve assumere un ruolo pro-attivo nella definizione delle strategie di gestione del rischio corruttivo e contribuisce allo svolgimento di un compito tanto importante quanto delicato, anche attraverso la creazione di un contesto istituzionale e organizzativo favorevole che sia di reale supporto al RPCT”*.

Sebbene la predisposizione del PTPCT sia per legge di esclusiva competenza del RPCT, essendo opportuna la più ampia condivisione possibile dei suoi contenuti da parte degli organi di indirizzo politico, sposando l'indicazione contenuta nell'Approfondimento per le Autorità di Sistema Portuale (Aggiornamento PNA 2017) e nel PNA 2019, questa AdSP ha deciso di procedere all'approvazione del PTPCT 2021-2023 attraverso un iter che prevede i seguenti passaggi:

- presentazione al Comitato di Gestione dell'AdSP di un documento di carattere generale sui contenuti del Piano;
- consultazione degli stakeholder su una bozza del Piano;
- correzione/integrazione dei contenuti del Piano in base alle osservazioni eventualmente pervenute;
- valutazione e approvazione del PTPCT con decreto del Presidente; della versione definitiva dello stesso;
- pubblicazione del PTPCT nell'apposita sottosezione della sezione “Amministrazione Trasparente” del sito istituzionale.

e trasmissione dei contenuti all'ANAC attraverso l'utilizzo della Piattaforma dedicata.

1.3.3 I Dirigenti / Responsabili delle Aree/Uffici dell'AdSP

L'Autorità di Sistema Portuale del mare di Sicilia Occidentale è strutturata come da organigramma consultabile nella home page del sito istituzionale dell'Ente e allegato al presente Piano. Tale organigramma a seguito delle modifiche alla legge 28 gennaio 1994, n. 84 introdotte dal Decreto Legislativo 4 agosto 2016, n. 169 è attualmente in fase di completamento. La nuova composizione è stata approvata dal Comitato di Gestione con delibera n. 7 del 20/06/2019.

Perché il sistema di prevenzione della corruzione, messo a punto nel PTPCT, funzioni è necessaria la convinta e fattiva partecipazione dei Dirigenti/Responsabili delle Aree/Uffici dell'ente. Il PTPCT infatti è formulato con la piena collaborazione dei titolari di incarichi amministrativi di vertice *“e l'attiva partecipazione di tali figure, in termini di contributo conoscitivo e di diretta responsabilità per gli atti compiuti a supporto dell'opera degli organi di indirizzo”*¹.

Ad essi, e al loro fondamentale ruolo, è dedicato l'art.14 del nuovo codice di comportamento dell'AdSP.

In particolare per ciò che attiene la prevenzione della corruzione e la trasparenza essi:

- collaborano alla stesura della mappatura dei processi gestiti dall'AdSP identificando e valutando i fattori di rischio presenti nelle diverse fasi delle attività di propria competenza;
- forniscono le informazioni e i dati necessari al RPCT per effettuare una corretta analisi dei fattori di rischio;
- partecipano attivamente alla individuazione e realizzazione delle misure e delle azioni contenute nel Piano, identificando le attività nelle quali è più elevato il rischio corruttivo;

¹ PNA 2019 pag.25, Parte II, Paragrafo 4. I soggetti coinvolti nell'elaborazione.

- garantiscono l'applicazione, per quanto di propria competenza, delle misure contenute nel Piano e si impegnano a farle osservare alle risorse umane ad essi assegnate,
- svolgono attività informativa nei confronti del Responsabile, oltre che, laddove necessario, nei confronti dell'autorità giudiziaria,
- effettuano un monitoraggio di primo livello sull'efficacia delle misure anticorruzione di competenza delle proprie Aree/Uffici (vedi paragrafo 4.3 sul sistema di monitoraggio);
- verificano le ipotesi di violazione del codice di comportamento del personale loro assegnato e degli eventuali collaboratori esterni coinvolti e compiono gli atti necessari all'osservanza dello stesso,
- valutano segnalazioni di conflitto di interesse e decidono circa l'eventuale astensione dall'incarico da parte delle risorse assegnate.

Per ciò che attiene la Trasparenza i Dirigenti/Responsabili hanno il compito di raccogliere, elaborare e trasmettere i dati di loro pertinenza per la pubblicazione sulla sezione "Amministrazione Trasparente" del sito dell'AdSP nel rispetto dei contenuti e della tempistica dell'apposito allegato al Piano (All.4 Obblighi di pubblicazione) e in generale di vigilare sul rispetto delle prescrizioni contenute nel Regolamento interno per la pubblicazione dei dati nella sezione Amministrazione Trasparente..

1.3.4 Dipendenti dell'Autorità di Sistema Portuale del mare di Sicilia Occidentale

Nel sistema di prevenzione della corruzione, un ruolo fondamentale è assegnato ai dipendenti dell'Ente che:

- osservano e contribuiscono alla definizione e applicazione delle misure contenute nel PTPCT,
- partecipano al processo di gestione e identificazione del rischio per le attività di loro competenza,
- osservano le prescrizioni contenute nel Codice di Comportamento dei dipendenti,
- segnalano situazioni di illecito, a seconda del caso, al proprio Responsabile o al RPCT, ferme restando le ipotesi di legge di denuncia all'Autorità giudiziaria o alla Corte dei Conti.

Nel corso del 2020 inoltre, in occasione dell'espletamento delle attività di monitoraggio delle misure anticorruzione previste nel PTPCT 2020-2022, su richiesta del RPCT, ciascun'Area/Servizio/Ufficio ha provveduto ad individuare un referente per le attività di anticorruzione e trasparenza.

A tali soggetti è affidato quindi in modo particolare il compito di collaborare stabilmente con il RPCT, anche per il tramite dell'Ufficio Anticorruzione e Trasparenza, secondo le modalità di volta in volta indicate.

1.3.5 Gli stakeholder

Agli stakeholder, interni ed esterni all'Ente, è affidato un ruolo di primaria importanza dal momento che essi contribuiscono al processo di formazione e valutazione del Piano, formulando richieste, suggerimenti e proposte. Sono stakeholder di riferimento dell'AdSP le medie e piccole imprese del settore portuale, i referenti istituzionali, i cittadini, le associazioni di consumatori, gli stessi dipendenti dell'Ente. Tutti loro possono intervenire, in ogni momento, per apportare migliorie e modifiche al PTPC.

Una volta predisposta, acquisito il parere del Comitato di Gestione, la bozza di Piano Triennale viene pubblicata sul sito istituzionale dell'ente al fine di consentire agli interessati di presentare osservazioni che vengono poi prese in considerazione nella versione definitiva del PTPCT.

1.3.6 L'Organismo Indipendente di Valutazione

Introdotta dalla L.150 del 2009 come Organismo Indipendente di Valutazione della performance l'O.I.V. svolge anche importanti compiti in materia di trasparenza e prevenzione della corruzione.

Esso infatti:

- verifica che il PTPCT dell'amministrazione sia coerente con gli obiettivi stabiliti nei documenti di programmazione strategico gestionale;
- verifica i contenuti della relazione predisposta annualmente dal RPCT sull'attuazione del sistema di misure anticorruzione previste nel Piano;
- esprime un parere obbligatorio sul codice di comportamento;
- verifica l'assolvimento degli obblighi in materia di trasparenza con un'apposita attestazione da pubblicare annualmente sulla sezione "Amministrazione Trasparente" del sito;
- verifica che gli obiettivi di trasparenza fissati dall'amministrazione siano coerenti con quelli indicati nel piano della performance.

È importante sottolineare poi come l'O.I.V. svolga un importante ruolo di supporto metodologico al RPCT nell'attività di valutazione del contesto e gestione del sistema di prevenzione del rischio.

L'AdSP del Mare di Sicilia occidentale, con decreto n. 142 del 29/11/2017, ha nominato il proprio Organismo Indipendente di Valutazione per il triennio che va dal mese di dicembre 2017 al mese di dicembre 2020.

1.4 Analisi del contesto esterno

L'analisi del contesto esterno ha lo scopo di evidenziare le caratteristiche del territorio e dell'ambiente nel quale l'amministrazione si trova ad operare. Ciò consente di comprendere i fenomeni e le situazioni in grado di facilitare il verificarsi di fenomeni corruttivi e di ragionare su quali possano essere gli interventi preventivi/correttivi più efficaci.

Alla luce della riforma del settore l'AdSP del mare di Sicilia Occidentale comprende i porti di Palermo, Termini Imerese, Trapani e Porto Empedocle. Si tratta di un territorio vasto e complesso, ricco di potenzialità ma anche fortemente intriso di rischi corruttivi.

Il rapporto della Banca d'Italia sull'Economia della Sicilia del giugno 2018 conferma la tendenza alla crescita del traffico marittimo di passeggeri, soprattutto per quello che riguarda il traffico interno e i collegamenti con le isole.

Viene certificata, per il terzo anno consecutivo la crescita per il settore dei servizi, sostenuta in particolare dal contributo del comparto alberghiero e della ristorazione.

La potenzialità economica dei settori di interesse di questa Autorità rappresenta sicuramente un fattore positivo che deve essere però gestito dalla scrivente amministrazione nella piena consapevolezza dell'elevato rischio corruttivo intrinseco agli stessi.

Da una lettura della Relazione del Ministro dell'Interno al Parlamento sull'attività della DIA, relativa al secondo semestre 2018, si comprende come il fenomeno mafioso, sebbene colpito e modificatosi nel tempo, sia ancora fortemente radicato nel territorio siciliano e sia ancora in grado di infiltrarsi pesantemente *"negli ambienti imprenditoriali e finanziari, nazionali ed esteri, per riciclare capitali illeciti, accaparrarsi appalti, catalizzare sovvenzioni pubbliche, indirizzare scelte industriali"*.

Ciò ovviamente amplifica il rischio corruttivo dal momento che la corruzione in particolare si fonda *"su un tessuto sociale ancora disponibile al compromesso e che ha i suoi punti di forza nel familismo, nell'assistenzialismo e in un diffuso clientelismo, è finalizzata ad interferire sul*

funzionamento della pubblica amministrazione, soprattutto a livello locale e per lo più in quei settori dove transitano cospicue risorse economiche”

Per tale ragione per gestire al meglio i porti di propria competenza e le potenzialità ad essi connesse questa AdSP non può che partire da un esame attento e approfondito delle diverse realtà delle province di afferenza. La conoscenza dei punti di forza dei quattro porti e del relativo territorio demaniale, nonché delle criticità ad esso connesse, può consentire di attuare azioni di prevenzione e di monitoraggio idonee a ridurre il più possibile i rischi di cattiva gestione.

La relazione sopra citata conferma che *“negli ultimi anni, **la provincia di Palermo** ha fatto registrare una decisa crescita del settore turistico e questo nonostante la perdurante fase di stagnazione produttiva e la costante pressione della criminalità organizzata, che in tutta la Sicilia occidentale resta strutturata in senso fortemente territorializzato....Se si aggiunge che lo storico stabilimento della Fincantieri, presente fin dai primi anni '80 del secolo scorso ubicato presso la sede degli ex Cantieri Navali, rappresenta una realtà attuale, dinamica e vivace nel panorama della trasformazione e riparazione navale, si potrebbero scorgere promettenti segnali di rilancio se le attività di indagine non rilevassero, anche per il semestre in esame, la forte pressione da parte dei sodalizi mafiosi sulle iniziative imprenditoriali, comprese quelle di piccole dimensioni o a conduzione familiare”*.

Un'analisi per certi aspetti analoga viene fatta per il territorio della **provincia di Trapani** della quale si riconoscono le forti potenzialità di sviluppo ed economico-imprenditoriali che però faticano *“ad esprimersi pienamente, a causa della pressione della criminalità organizzata e del radicamento di una mentalità mafiosa che, con i suoi meccanismi operativi, è difficile da superare e non può, comunque, essere contrastata solo per mezzo dell'azione investigativa”*. Per ciò che interessa in particolare i settori di competenza di questa AdSP la succitata Relazione del Ministro dell'Interno segnala che si sono registrati importanti fenomeni corruttivi proprio nel settore dei trasporti marittimi che viene definito *“attività funzionale negli ultimi trent'anni agli interessi di Cosa Nostra”*.

Ciò risulta confermato dal “Conto Nazionale delle Infrastrutture e dei Trasporti per gli anni 2017-2018” del Ministero per le Infrastrutture ed i Trasporti che esplicitamente afferma che *“i collegamenti marittimi di cabotaggio con le Isole Maggiori (Sardegna e Sicilia) e con le Isole Minori sono caratterizzati dalla presenza di società a prevalente capitale pubblico e da società di navigazione private, che negli ultimi anni hanno notevolmente rafforzato la loro attività soprattutto nel periodo estivo”*. Si tratta quindi di un settore in forte crescita dove però è particolarmente elevato il rischio di corruzione

La succitata Relazione al Parlamento evidenzia che la **provincia di Agrigento** si trova in una situazione socio-economica di grande disagio legata ad un contesto ambientale nel quale è estremamente difficile il verificarsi di innovazioni e cambiamenti positivi. *“Esemplificativo, in tal senso, il fatto che, sebbene sia presente sul territorio un sito archeologico di particolare significatività, quale la Valle dei Templi, la provincia abbia fatto registrare una variazione leggermente negativa degli arrivi e delle presenze turistiche tra il 2016 e il 2017. Sussistono carenze strutturali ed organizzative (anche con riferimento alle inefficienze nei servizi pubblici essenziali, quali quelli dell'erogazione dell'acqua e della gestione dei rifiuti). A ciò si unisce l'azione invasiva dei sodalizi mafiosi, i quali incidono sulla crescita e sulle possibilità di valorizzare il territorio”*.

Alle considerazioni sopra svolte deve aggiungersi che dall'ultimo rapporto dell'ANAC sulla corruzione in Italia nel triennio 2016-2019 emerge in modo inequivocabile il dato della regione Sicilia che risulta essere di gran lunga la prima regione per numero di episodi corruttivi verificatisi.

In generale l'Autorità Anticorruzione scrive che il 74% delle vicende corruttive registrate su tutto il territorio nazionale (113 casi) *“ha riguardato l'assegnazione di appalti pubblici, a conferma della rilevanza del settore e degli interessi illeciti a esso legati per via dell'ingente volume. Il restante 26%, per un totale di 39 casi, è composto da ambiti di ulteriore tipo (procedure concorsuali, procedimenti amministrativi, concessioni edilizie, corruzione in atti giudiziari, ecc.)”*. I settori più a rischio risultano essere quello legato ai lavori pubblici, in una accezione ampia che comprende anche interventi di riqualificazione e manutenzione (edifici, strade, messa in sicurezza del territorio): e il comparto legato al ciclo dei rifiuti (raccolta, trasporto, gestione, conferimento in discarica).

Poiché si tratta di settori tutti di competenza dell'AdSP è evidente che questa amministrazione ne deve tenere conto nell'analisi delle problematiche di interesse e nella programmazione e organizzazione delle proprie attività anche perché l'attuale quadro di emergenza sanitaria ha ulteriormente aggravato il rischio di infiltrazioni della criminalità organizzata nelle attività produttive e di fenomeni corruttivi di vario genere.

Dal rapporto ANAC emerge un dato estremamente interessante: nei casi di fenomeni di corruzione registratisi in materia di appalti solo il 18% del totale riguarda fattispecie di affidamenti diretti, nei quali cioè l'aggiudicatario viene scelto discrezionalmente dall'amministrazione. Il fatto che la maggior parte dei casi si sia verificata nonostante la presenza di una normativa molto stringente e attenta in materia rende evidente *“una certa raffinatezza criminale nell'adeguarsi alle modalità di scelta del contraente imposte dalla legge”* alla quale bisogna rispondere con la massima attenzione di tutti gli coloro che, a vario titolo, operano in tale settore. Spesso *“si registra inoltre una strategia diversificata a seconda del valore dell'appalto: per quelli di importo particolarmente elevato, prevalgono i meccanismi di turnazione fra le aziende e i cartelli veri e propri (resi evidenti anche dai ribassi minimi rispetto alla base d'asta, molto al di sotto della media); per le commesse di minore entità si assiste invece al coinvolgimento e condizionamento dei livelli bassi dell'amministrazione (ad es. il direttore dei lavori) per intervenire anche solo a livello di svolgimento dell'attività appaltata”*.

1.5 Analisi del contesto interno

In base alle istruzioni date dall'ANAC nell'all.1 al PNA 2019 *“l'analisi del contesto interno riguarda gli aspetti legati all'organizzazione e alla gestione per processi che influenzano la sensibilità della struttura al rischio corruttivo ed è volta a far emergere, da un lato, il sistema delle responsabilità, dall'altro, il livello di complessità dell'amministrazione”*.

L'Autorità di Sistema Portuale del mare di Sicilia Occidentale, ai sensi di quanto stabilito dalla L.84/94 e ss.mm.ii., è un Ente pubblico non economico di rilevanza nazionale a ordinamento speciale dotato di autonomia amministrativa, organizzativa, regolamentare, di bilancio e finanziaria. L'Ente viene sottoposto alla vigilanza del Ministero delle Infrastrutture e Trasporti, e di un Collegio dei Revisori dei Conti, nominato dallo stesso Ministero.

L'AdSP, come stabilito dall'art.6 co.4 della L.84/94 svolge i compiti di:

a) indirizzo, programmazione, coordinamento, regolazione, promozione e controllo, anche mediante gli uffici territoriali portuali secondo quanto previsto all'articolo 6-bis, comma 1, lettera c), delle operazioni e dei servizi portuali, delle attività autorizzatorie e concessorie di cui agli articoli 16, 17 e 18 e delle altre attività commerciali ed industriali esercitate nei porti e nelle circoscrizioni territoriali. All'Autorità di sistema portuale sono, altresì, conferiti poteri di ordinanza, anche in riferimento alla sicurezza rispetto a rischi di incidenti connessi alle attività e alle condizioni di igiene sul lavoro ai sensi dell'articolo 24;

- b) manutenzione ordinaria e straordinaria delle parti comuni nell'ambito portuale, ivi compresa quella per il mantenimento dei fondali;*
- c) affidamento e controllo delle attività dirette alla fornitura a titolo oneroso agli utenti portuali di servizi di interesse generale, non coincidenti né strettamente connessi alle operazioni portuali di cui all'articolo 16, comma 1 individuati con decreto del Ministro delle infrastrutture e dei trasporti¹;*
- d) coordinamento delle attività amministrative esercitate dagli enti e dagli organismi pubblici nell'ambito dei porti e nelle aree demaniali marittime comprese nella circoscrizione territoriale;*
- e) amministrazione in via esclusiva delle aree e dei beni del demanio marittimo ricompresi nella propria circoscrizione, in forza di quanto previsto dalla presente legge e dal codice della navigazione, fatte salve le eventuali competenze regionali e la legislazione speciale per la salvaguardia di Venezia e della sua laguna. Per la gestione delle attività inerenti le funzioni sul demanio marittimo le Autorità di sistema portuale si avvalgono del Sistema informativo del demanio marittimo (S.I.D.);*
- f) promozione e coordinamento di forme di raccordo con i sistemi logistici retroportuali e interportuali.*

L'Ente, attualmente, ha alle sue dipendenze n. 70 dipendenti, oltre il Segretario Generale, di cui 4 dirigenti, 13 funzionari quadro e 52 impiegati.

La Pianta Organica del 18.12.2017, oltre a procedere ad una riorganizzazione degli uffici esistenti, aveva creato:

- l'Ufficio Politiche Comunitarie, Project Management e Blending finanziario alle dirette dipendenze del Presidente
- L'Ufficio Internal Audit all'interno del Servizio Affari Legali;
- l'Ufficio Anticorruzione, Legalità e Trasparenza come ufficio alle dirette dipendenze del RPCT.

La nuova Pianta Organica che prevede un totale di 81 dipendenti, oltre il Segretario Generale, approvata con decreto n.7 del 20.06.2019 e allegata al presente Piano, in aggiunta alle precedenti quattro Aree Dirigenziali (Area Demanio e Beni Patrimoniali, Area Finanziaria, Area Operativa e Sicurezza e Area Tecnica) ha previsto la creazione di una nuova Area Monitoraggio e Controllo.

Il forte sviluppo infrastrutturale dell'ente ha comportato infatti la necessità di implementare il sistema finalizzato alla gestione dei controlli, tanto preventivi quanto in corso di svolgimento delle attività, al fine di porre la massima attenzione ai temi della legalità e della trasparenza.

La nuova Area Monitoraggio e Controlli dovrà quindi occuparsi di tutti i numerosi adempimenti amministrativi previsti dal vigente Protocollo di Legalità, curando, altresì, i rapporti con le altre P.A. a vario titolo coinvolte nelle attività dell'Ente. Essa opererà in collaborazione con tutti gli uffici della struttura ed in particolare con l'Area Tecnica e con l'Ufficio Gare e Contratti per quanto concerne la realizzazione delle infrastrutture, in tutte le fasi del controllo relativo agli appalti, alle procedure di gara, a quelle della realizzazione delle opere, fino al completamento delle stesse.

L'Area Monitoraggio e Controllo sarà inoltre la struttura deputata alle richieste di certificazioni antimafia anche per quanto concerne le attività dell'Area Demanio e dell'Area Operativa, nella gestione delle concessioni e le autorizzazioni ex articoli 16, 18, 68 ecc.,

La maggior parte del personale dell'Autorità è impegnata in funzioni estremamente sensibili, dal punto di vista del rischio corruttivo, in quanto riguardanti la sfera economica e giuridica della comunità portuale.

In particolare, si distinguono alcuni settori particolarmente a rischio quali:

- le procedure per l'affidamento di lavori, servizi e forniture;

- le autorizzazioni e concessioni, rilasciate ai sensi del Codice della navigazione o della L. 84/ 94, per lo svolgimento di alcune attività all'interno dei porti e la gestione del demanio marittimo;
- la gestione delle entrate e delle spese;
- gli affari legali e il contenzioso;
- il personale, le paghe e i contributi.

2. OBIETTIVI DEL PIANO

Lo scopo del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza di ciascuna amministrazione è quello di contrastare in ogni modo considerato efficace, e con gli strumenti di cui si dispone, il fenomeno corruttivo, nelle diverse forme in cui questo può manifestarsi.

Pertanto, per potere predisporre uno strumento in grado di svolgere la sua funzione in modo efficace, è fondamentale identificare correttamente cosa debba intendersi per *“condotte corruttive”*.

Su tale argomento l'Autorità Anticorruzione è intervenuta più volte, nelle diverse versioni dei Piani Nazionali Anticorruzione approvati negli anni, cercando di fornire una definizione il più possibile chiara.

Nel solco di tale tradizione l'Autorità, nella versione in consultazione del PNA 2019, aveva ritenuto, riprendendo così posizioni già espresse in precedenza, che, *“poiché la legge 190/2012 è finalizzata alla prevenzione e, quindi, alla realizzazione di una tutela anticipatoria, dovesse essere privilegiata un'accezione ampia del concetto di corruzione, volta a ricomprendere le varie situazioni in cui, nel corso dell'attività amministrativa, si rilevi l'abuso da parte di un soggetto del potere a lui conferito, al fine di ottenere vantaggi privati”*. In seguito, nella versione definitiva del PNA 2019, l'ANAC, recependo istanze volte ad ottenere indicazioni più precise al riguardo, consapevole delle difficoltà interpretative di tutti gli operatori del settore, ha ritenuto opportuno precisare meglio cosa debba intendersi per *“corruzione”* e *“prevenzione della corruzione”*.

A tal fine l'ANAC, anche alla luce delle indicazioni contenute nelle fonti di diritto internazionale, fornisce innanzitutto una definizione della c.d. corruzione propria affermando che essa consiste in *“comportamenti soggettivi impropri di un pubblico funzionario che, al fine di curare un interesse proprio o un interesse particolare di terzi, assuma (o concorra all'adozione di) una decisione pubblica, deviando, in cambio di un vantaggio, (economico o meno), dai propri doveri d'ufficio, cioè dalla cura imparziale dell'interesse pubblico affidatogli”*.

In seguito l'Autorità Anticorruzione specifica che *“nell'ordinamento penale italiano la corruzione non coincide con i soli reati più strettamente definiti corruttivi, ma comprende anche reati relativi ad atti che la legge definisce come condotte di natura corruttiva”* e con un esplicito rimando al ragionamento fatto nella Delibera n.215 del 2019 in materia di rotazione straordinaria, afferma che vanno considerate *“condotte di natura corruttiva”* tutte quelle indicate dall'art. 7 della legge n.69 del 2015 e cioè quelle relative alle fattispecie delittuose di cui agli articoli 317, 318, 319, 319-bis, 319-ter, 319-quater, 320, 321, 322, 322-bis, 346-bis, 353 e 353-bis del codice penale (Art. 317 — Concussione, Art. 318 — Corruzione per l'esercizio della funzione, Art. 319 — Corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio, Art. 319 bis — Circostanze aggravanti, Art. 319 ter — Corruzione in atti giudiziari, Art. 319 quater — Induzione indebita a dare o promettere utilità, Art. 320 — Corruzione di persona incaricata di un pubblico servizio, Art. 321 — Pene per il corruttore, Art. 322 — Istigazione alla corruzione, Art. 322 bis — Peculato, concussione, induzione indebita a dare o promettere utilità, corruzione e istigazione alla corruzione di membri delle Corti internazionali o degli organi delle Comunità europee o di assemblee parlamentari internazionali o di organizzazioni internazionali e di funzionari delle Comunità europee e di Stati esteri, Art. 346

bis — Traffico di influenze illecite, Art. 353 — Turbata libertà degli incanti, Art. 353 bis — Turbata libertà del procedimento di scelta del contraente).

Ai sensi dell'art. 1, comma 9, della Legge n. 190/2012 "Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione" il PTPCT ha la funzione di:

- a) individuare le attività, (anche ulteriori rispetto a quelle indicate nel Piano nazionale anticorruzione), nell'ambito delle quali è più elevato il rischio di corruzione (e le relative misure di contrasto), anche raccogliendo le proposte dei dirigenti;
- b) prevedere, per le attività individuate ai sensi della lettera a), meccanismi di formazione, attuazione e controllo delle decisioni idonei a prevenire il rischio di corruzione;
- c) prevedere, con particolare riguardo alle attività individuate ai sensi della lettera a), obblighi di informazione nei confronti del RPCT, chiamato a vigilare sul funzionamento e sull'osservanza del piano;
- d) definire le modalità di monitoraggio del rispetto dei termini, previsti dalla legge o dai regolamenti, per la conclusione dei procedimenti;
- e) definire le modalità di monitoraggio dei rapporti tra l'amministrazione e i soggetti che con la stessa stipulano contratti o che sono interessati a procedimenti di autorizzazione, concessione o erogazione di vantaggi economici di qualunque genere, anche verificando eventuali relazioni di parentela o affinità sussistenti tra i titolari, gli amministratori, i soci e i dipendenti degli stessi soggetti e i dirigenti e i dipendenti dell'amministrazione;
- f) individuare specifici obblighi di trasparenza ulteriori rispetto a quelli previsti da disposizioni di legge.

Con il presente Piano l'AdSP intende contrastare il rischio del verificarsi di fenomeni corruttivi all'interno dell'ente con l'adozione di una serie di provvedimenti che sono sostanzialmente riconducibili a quattro direttrici fondamentali finalizzate a perseguire:

- l'innalzamento del livello di conoscenza e consapevolezza del personale sui temi dell'etica e dell'anticorruzione in modo da favorire la partecipazione di tutti alla gestione dei rischi corruttivi. In tale ambito si colloca anche l'approvazione del nuovo codice di comportamento dell'AdSP definito nel rispetto della procedura partecipativa prevista dalle recenti Linee guida dedicate dell'Anac (vedi infra Par. 4.1.1).
- l'accrescimento del livello di trasparenza dell'attività dell'ente attraverso l'implementazione della nuova piattaforma dedicata alla sezione Amministrazione Trasparente del sito istituzionale e l'applicazione del nuovo regolamento interno per la pubblicazione dei dati;
- l'analisi dei flussi procedurali dell'Amministrazione allo scopo non solo di evidenziare e correggere le criticità riscontrate, ma anche di favorire l'informatizzazione dei processi e l'utilizzo di piattaforme digitali, soprattutto nell'ambito della gestione delle procedure di gara (vedi infra Par. 4.1.12);
- la standardizzazione delle procedure interne e la normazione delle stesse con regolamenti interni (vedi infra Par.4.1.11).;

3. ANALISI E GESTIONE DEL RISCHIO

3.1 Le aree a rischio

Il processo di analisi del rischio è un atto fondamentale che le amministrazioni devono effettuare al fine di individuare nello specifico ciò che potrebbe inficiare la correttezza e l'efficacia della propria azione amministrativa. Per potere essere svolto incisivamente esso deve coinvolgere tutte le articolazioni della struttura interessata. Per tale ragione l'AdSP, nel procedere all'analisi dei propri fattori di rischio ha cercato di attuare un *modus operandi* che coinvolgesse tutte le

Aree/Uffici dell'Ente sollecitando in particolar modo l'analisi e il contributo dei Dirigenti/Responsabili che, conoscendo in maniera approfondita le specificità e criticità dei settori loro affidati, sono chiamati per legge a collaborare fattivamente con il RPCT nell'ideazione ed attuazione della politica anticorruptiva dell'amministrazione.

In base alle indicazioni ANAC contenute nel PNA 2019 sono considerate aree di rischio generale per tutte le amministrazioni quelle che riguardano:

- provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario;
- provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario;
- contratti pubblici;
- acquisizione e gestione del personale;
- gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio;
- controlli, verifiche, ispezioni e sanzioni;
- incarichi e nomine;
- affari legali e contenzioso.

Rispetto ai succitati ambiti, in base alle indicazioni fornite dai propri Dirigenti/Responsabili, si considerano in particolare a rischio:

- i processi legati alla redazione dei documenti di gara (soprattutto per quanto attiene la definizione dei requisiti di partecipazione);
- i processi legati alla scelta del contraente.

Ai settori sopra elencati si aggiungono poi quelli segnalati come specifici per le Autorità di Sistema Portuale dall'Aggiornamento al PNA 2017 relativi a:

- concessioni e autorizzazioni;
- scadenza e rinnovo della concessione;
- vigilanza e attività ispettiva nelle sedi portuali

3.2 Gli esiti del monitoraggio del precedente Piano e la mappatura dei processi

Da un punto di vista metodologico si è proceduto alla stesura del presente Piano dopo avere effettuato un monitoraggio sull'applicazione e sull'efficacia delle misure previste nella precedente edizione del PTPCT 2020-2022. Il sistema di monitoraggio utilizzato è stato per la prima volta quello introdotto con il PTPCT 2020-2022. Esso ha visto il coinvolgimento di tutti gli uffici dell'AdSP sotto il coordinamento del RPCT:

A valle dell'attività di monitoraggio è stato chiesto a tutte le Aree/Servizi/Uffici di procedere all'aggiornamento della mappatura dei processi di propria competenza. Tale operazione è stata effettuata nel rispetto delle indicazioni metodologiche contenute nell'all.1 al PNA 2019 "Indicazioni metodologiche per la gestione dei rischi corruttivi" cercando di dare atto di tutti i procedimenti di competenza delle diverse Aree /Uffici (come risultanti dell'organigramma vigente) e non solo di quelli considerati a rischio. Giova ricordare che il processo è un concetto organizzativo che non coincide con il procedimento amministrativo. Esso infatti consiste, secondo la definizione contenuta nell'all.1 al PNA, in *"una sequenza di attività interrelate e interagenti che trasformano delle risorse in un output destinato ad un soggetto interno o esterno all'amministrazione"*.

La mappatura dei processi è stata effettuata da ciascun'Area/Ufficio con riferimento alle attività di propria competenza compilando una tabella nella quale sono rappresentati in forma sintetica il processo, una breve descrizione dello stesso, le ipotesi di rischio, i soggetti

coinvolti, il grado di rischio attribuito, le misure di riduzione del rischio da adottare, i tempi di attuazione delle stesse e gli indicatori di monitoraggio.

Da un punto di vista metodologico si segnala che il grado di rischio delle diverse fattispecie indicate nel dettaglio nella mappatura dei processi è stato attribuito utilizzando in particolare gli indicatori proposti dall'ANAC nella tab.9 all'all.1 ai quali, come ulteriore indicatore, si è aggiunto quello relativo al grado di informatizzazione del relativo processo.

In base all'analisi di tali indicatori, effettuata prima in autovalutazione dai singoli Dirigenti/Responsabili dei processi e poi in fase di validazione del RPCT, si è attribuito un grado di rischio che può essere Basso, Medio o Alto.

Come da indicazione contenuta nel PNA quando il grado di rischio è stato considerato Alto oltre alle misure di carattere generale verrà adottata una misura di carattere speciale.

In considerazione dell'importanza della fase di controllo e verifica sull'effettiva applicazione e idoneità delle misure previste si è predisposto un sistema di monitoraggio, descritto di seguito al paragrafo 4.3, i cui elementi essenziali, per un'immediata visualizzazione e comprensione, sono stati riportati in forma sintetica:

- per le misure di carattere generale nelle tabelle descrittive della singola misura;
- per le misure di carattere speciale nelle tabelle di mappatura dei singoli processi.

4. MISURE DI PREVENZIONE DEL RISCHIO

4.1 Misure di carattere generale

4.1.1 I doveri di comportamento

L'applicazione delle norme contenute nel Codice di Comportamento costituisce la prima e principale misura anticorruzione di qualsiasi amministrazione. Per tale ragione esso, come ricordato nel PNA, *“costituisce elemento complementare del PTPCT di ogni amministrazione”* e la responsabilità dell'ideazione e predisposizione dello stesso per l'ANAC è di competenza del RPCT. Ciò anche in considerazione del fatto che, come ricordato dalle Linee Guida in materia di codici di comportamento delle amministrazioni pubbliche attualmente in consultazione, la legge assegna al RPCT *“la responsabilità di curare la diffusione e l'attuazione di entrambi gli strumenti (L.190/2012, art.1, co.10 e d.P.R.62/2013, art.15, co.3)”*.

L'art.54 co.4 del D. lgs 165/2001 stabilisce che *“ciascuna pubblica amministrazione definisce, con procedura aperta alla partecipazione e previo parere obbligatorio del proprio organismo indipendente di valutazione, un proprio codice di comportamento che integra e specifica”* il codice di comportamento nazionale dei dipendenti delle pubbliche amministrazioni (approvato con D.P.R. 62/2013).

L'AdSP ha recentemente provveduto ad approvare il nuovo Codice di Comportamento dei dipendenti sostituendo così quello approvato il 29/01/2019.

Il nuovo codice è stato predisposto accogliendo l'invito formulato in tal senso dall'Anac con le Linee Guida in materia di Codici di comportamento delle Amministrazioni pubbliche emanate con delibera n.177 del 9/02/2020. In esse l'Autorità Anticorruzione afferma di avere riscontrato, dall'esame dei codici di comportamento emanati dalle pubbliche amministrazioni, che non è stato effettuato quasi mai il richiesto lavoro di specificazione e integrazione dei contenuti del codice nazionale.

Il nuovo codice di comportamento contiene quindi i necessari contenuti specificativi e integrativi delle disposizioni del codice nazionale al fine di *“promuovere un sostanziale rilancio dei codici di*

comportamento presso le amministrazioni proprio per il valore che essi hanno sia per orientare le condotte di chi lavora nell'amministrazione e per l'amministrazione verso il miglior perseguimento dell'interesse pubblico, sia come strumento di prevenzione dei rischi di corruzione da armonizzare e coordinare con i PTPCT di ogni amministrazione".(par.1 Finalità delle Linee guida).

Esso costituisce un fondamentale allegato del presente Piano e insieme ad esso definisce la strategia anticorruptiva dell'Amministrazione.

Il codice è stato predisposto nel rispetto delle indicazioni contenute nel par.11 delle Linee Guida assicurando un iter di formazione progressivo e partecipativo volto a promuovere la *massima partecipazione dei dipendenti e degli stakeholder dell'AdSP* al fine di evitare il rischio che i contenuti del codice vengano percepiti come *"un documento astratto redatto solo come adempimento ad un obbligo di legge e preconfezionato"*.

4.1.2 Il conflitto di interesse

La materia del conflitto di interessi per i dipendenti pubblici è trattata nell'art. 6 bis della L.241/1990, negli artt. 6 e 7 del D.P.R. 62/2013. e in diverse norme del codice di comportamento dell'Ente.

L'art.6 bis della L.241 prevede una disposizione di natura generale in forza della quale *"il responsabile del procedimento e i titolari degli uffici competenti ad adottare i pareri, le valutazioni tecniche, gli atti endoprocedimentali e il provvedimento finale devono astenersi in caso di conflitto di interessi, segnalando ogni situazione di conflitto, anche potenziale"*.

L'art 6 del D.P.R. 62, invece, disciplina l'obbligo di comunicazione degli interessi finanziari e dei conflitti d'interesse del dipendente prevedendo al comma 1 che *"Fermi restando gli obblighi di trasparenza previsti da leggi o regolamenti, il dipendente, all'atto dell'assegnazione all'ufficio, informa per iscritto il dirigente dell'ufficio di tutti i rapporti, diretti o indiretti, di collaborazione con soggetti privati in qualunque modo retribuiti che lo stesso abbia o abbia avuto negli ultimi tre anni"*, e stabilendo al comma 2 che *"Il dipendente si astiene dal prendere decisioni o svolgere attività inerenti alle sue mansioni in situazioni di conflitto, anche potenziale, di interessi con interessi personali, del coniuge, di conviventi, di parenti, di affini entro il secondo grado. Il conflitto può riguardare interessi di qualsiasi natura..."*.

L'art.7 del D.P.R. si preoccupa poi di specificare delle tipologie precise di relazioni professionali indicative di un possibile rischio di conflitto di interessi per i quali è previsto un preciso obbligo di astensione: *"Il dipendente si astiene dal partecipare all'adozione di decisioni o ad attività che possano coinvolgere interessi propri, ovvero di suoi parenti, affini entro il secondo grado, del coniuge o di conviventi, oppure di persone con le quali abbia rapporti di frequentazione abituale, ovvero, di soggetti od organizzazioni con cui egli o il coniuge abbia causa pendente o grave inimicizia o rapporti di credito o debito significativi, ovvero di soggetti od organizzazioni di cui sia tutore, curatore, procuratore o agente, ovvero di enti, associazioni anche non riconosciute, comitati, società o stabilimenti di cui sia amministratore o gerente o dirigente. Il dipendente si astiene in ogni altro caso in cui esistano gravi ragioni di convenienza. Sull'astensione decide il responsabile dell'ufficio di appartenenza"*.

Altra importante norma in materia di conflitto di interessi è quella contenuta nell'art.42 del D. Lgs.50/2016 finalizzata a regolamentare la materia nel settore dei contratti pubblici. A tal fine al comma 1 viene stabilito l'obbligo per la stazione appaltante di prevedere *"misure adeguate per contrastare le frodi e la corruzione nonché per individuare, prevenire e risolvere in modo efficace ogni ipotesi di conflitto di interesse nello svolgimento delle procedure di aggiudicazione degli*

appalti e delle concessioni, in modo da evitare qualsiasi distorsione della concorrenza e garantire la parità di trattamento di tutti gli operatori economici”.

Il comma 2 fornisce poi una specifica definizione di conflitto di interesse affermando che esso si determina *“quando il personale di una stazione appaltante o di un prestatore di servizi che, anche per conto della stazione appaltante, interviene nello svolgimento della procedura di aggiudicazione degli appalti e delle concessioni o può influenzarne, in qualsiasi modo, il risultato, ha, direttamente o indirettamente, un interesse finanziario, economico o altro interesse personale che può essere percepito come una minaccia alla sua imparzialità e indipendenza nel contesto della procedura di appalto o di concessione. In particolare, costituiscono situazione di conflitto di interesse quelle che determinano l'obbligo di astensione previste dall'articolo 7 del decreto del Presidente della Repubblica 16 aprile 2013, n. 62”.*

In considerazione di tutta la succitata normativa l'AdSP chiede di compilare un'apposita dichiarazione sull'assenza di conflitti di interesse:

- all'atto della nomina a commissioni di concorso e di gara;
- al momento della nomina come RUP;
- all'atto della nomina come componente di commissioni di selezione.

Tali dichiarazioni vengono acquisite e conservate a cura del responsabile del procedimento.

Nel caso in cui poi i singoli dipendenti vengano incaricati di svolgere attività specifiche gli stessi dovranno compilare un'apposita dichiarazione attestante l'assenza attuale e potenziale di conflitti di interesse rispetto al caso di specie che dovrà essere richiesta, verificata e conservata a cura del Dirigente/Responsabile di riferimento.

Le disposizioni sul conflitto di interessi vanno intese in un'accezione ampia e non si applicano solo ai dipendenti ma anche ai soggetti esterni destinatari di particolari incarichi all'interno delle amministrazioni.

A tal fine la procedura che l'Ente intende rispettare nel conferimento dei suddetti incarichi è la seguente:

- 1 compilazione da parte del consulente/collaboratore individuato di apposita dichiarazione sull'insussistenza di situazioni anche potenziali di conflitto di interesse (nel rispetto di format dedicato predisposto dall'AdSP);
- 2 verifica sui contenuti della dichiarazione effettuata da parte dell'ufficio responsabile del singolo procedimento (da documentare con la compilazione di apposita dichiarazione);
- 3 attribuzione dell'incarico in oggetto e contestuale pubblicazione sul sito nel rispetto dei contenuti stabiliti dall'art.15 del decreto 33/2013;
- 4 controllo a campione da parte del RPCT, unitamente al Responsabile del procedimento, sui contenuti delle dichiarazioni di insussistenza di conflitti di interesse da parte degli uffici incaricati e della successiva pubblicazione.

Stato di attuazione della misura al 1/01/2020	Fasi e tempi di attuazione	Risultato atteso	Indicatori di attuazione della misura	Soggetto responsabile dell'attuazione e del monitoraggio di 1° livello	Tempistica e modalità del monitoraggio	Reportistica/ documentazione da produrre

Per i componenti delle commissioni e per i RUP	Da attuare pienamente nel corso del 2020	100%	n. Format di dichiarazioni compilate	Responsabile del singolo procedimento	Semestrale e a campione (campionamento statistico)	Relazione del Dirigente/Responsabile di riferimento; dichiarazioni prodotte dai dipendenti.
Per i consulenti /collaboratori esterni	Da attuare nel 2020	100%	n. Format di dichiarazioni compilate, e pubblicazioni effettuate	Responsabile del singolo procedimento	Semestrale e a campione (campionamento statistico)	Dichiarazioni compilate dagli interessati, e pubblicazioni degli incarichi sul sito

4.1.3 Le inconfiribilità/incompatibilità di incarichi

Tutta la materia relativa alle inconfiribilità/incompatibilità di incarichi è contenuta nel D.Lgs.n.39 del 2013 ed è finalizzata, come affermato nel PNA 2019, *“a garantire l'imparzialità dei funzionari pubblici, al riparo da condizionamenti impropri che possono provenire dalla sfera politica e dal settore privato”*. Il decreto delegato in questione prevede e disciplina una serie articolata di cause di inconfiribilità e incompatibilità, tra i quali gli incarichi amministrativi di vertice e gli incarichi dirigenziali o di responsabilità, interni ed esterni, nelle pubbliche amministrazioni. Gli atti di conferimento adottati in violazione di tale normativa sono nulli.

L'art.20 del decreto stabilisce l'obbligo per l'interessato, all'atto del conferimento di uno degli incarichi sopra citati, di presentare una dichiarazione sull'insussistenza delle cause di inconfiribilità/incompatibilità. Tali dichiarazioni, che costituiscono condizione per l'efficacia dell'incarico, devono essere rese con cadenza annuale e pubblicate sul sito dell'amministrazione.

Lo stesso decreto, all'art.15 attribuisce al RPCT il compito di assicurare, anche attraverso le disposizioni del PTPCT, l'applicazione della normativa in oggetto. Per fornire indicazioni utili al riguardo l'ANAC, con la delibera n.833 del 2016 ha pubblicato le *Linee guida in materia di accertamento delle inconfiribilità e delle incompatibilità degli incarichi amministrativi da parte del responsabile della prevenzione della corruzione. Attività di vigilanza e poteri di accertamento di ANAC in caso di incarichi inconfiribili e incompatibili*. Esse forniscono indicazioni utili sia sul ruolo del RPCT, che su quello dell'ANAC, responsabili rispettivamente dell'attività di vigilanza interna ed esterna sull'attuazione di tale normativa.

Di particolare importanza da un punto di vista metodologico è l'indicazione secondo la quale *“tale dichiarazione non vale ad esonerare chi ha conferito l'incarico dal dovere di accertare, nel rispetto dei principi di buon andamento e di imparzialità di cui al citato art. 97 Cost., i requisiti necessari alla nomina, ovvero, per quanto qui rileva, l'assenza di cause di inconfiribilità e di incompatibilità in capo al soggetto che si vuole nominare. In altre parole, l'amministrazione conferente è tenuta ad usare la massima cautela e diligenza nella valutazione della dichiarazione richiesta all'art.20, in quanto non è escluso che questa sia mendace, e ciò anche a prescindere dalla consapevolezza del suo autore circa la sussistenza di una delle cause di inconfiribilità o di incompatibilità”*. Inoltre, poiché come sopra detto la dichiarazione *de quo* costituisce condizione di efficacia dell'incarico è *“altamente auspicabile che il procedimento di conferimento dell'incarico si perfezioni solo all'esito della verifica, da parte dell'organo di indirizzo e della struttura di supporto, sulla*

dichiarazione resa dall'interessato, da effettuarsi tenendo conto degli incarichi risultanti dal curriculum vitae allegato alla predetta dichiarazione e dei fatti notori comunque acquisiti".

Al fine di assicurare che l'iter di conferimento degli incarichi sia corretto e rispettoso delle indicazioni fornite l'ANAC consiglia di individuare nel PTPCT una specifica procedura di conferimento degli incarichi che consenta il rispetto dei seguenti passaggi:

- acquisizione delle dichiarazioni;
- verifica delle stesse;
- conferimento dell'incarico;
- pubblicazione contestuale dell'atto di conferimento e della dichiarazione sul sito dell'ente.

In base alle indicazioni contenute nella normativa di riferimento si ritiene che per l'AdSP tali dichiarazioni debbano essere rese dal Presidente, dal Segretario Generale, dai Dirigenti e dai componenti degli organi di indirizzo politico. Si tratta di una serie di figure sostanzialmente riconducibili a due categorie fondamentali: quella del personale dipendente a tempo determinato (es. Segretario Generale), o indeterminato (es. i dirigenti) e quella del personale esterno al quale viene conferito un incarico specifico (es. il Presidente).

Nel secondo caso sopra indicato (del conferimento di incarichi *ad hoc*) l'AdSP provvede ad acquisire le dichiarazioni sull'inconferibilità/incompatibilità, e alla verifica delle stesse, prima del conferimento dell'incarico e, in seguito, con cadenza annuale.

Per ciò che concerne invece il personale dipendente tali dichiarazioni, con le verifiche conseguenti, vengono richieste solo al conferimento dell'incarico dal momento che il rispetto della normativa sull'attribuzione degli incarichi extraistituzionali ai lavoratori dipendenti assicura già il necessario controllo sulla problematica in oggetto.

Stato di attuazione della misura al 1/01/2020	Fasi e tempi di attuazione	Risultato atteso	Indicatori di attuazione della misura	Soggetto responsabile dell'attuazione e del monitoraggio (Tempistica e modalità del monitoraggio	Reportistica/ documentazione da produrre
In attuazione	Da completare nel 2020	100%	Num. di Pubblicazioni sul sito	RPCT	Annuale e totale	Dichiarazioni e pubblicazioni

4.1.4 La prevenzione del fenomeno della corruzione nella formazione di commissioni e nelle assegnazioni agli uffici: l'art.35-bis del D. Lgs. 165/2001

La norma in oggetto, di tipo preventivo e non sanzionatorio, prevede che: *"Coloro che sono stati condannati, anche con sentenza non passata in giudicato, per i reati previsti nel capo I del titolo II del libro secondo del codice penale: a) non possono fare parte, anche con compiti di segreteria, di commissioni per l'accesso o la selezione a pubblici impieghi; b) non possono essere assegnati, anche con funzioni direttive, agli uffici preposti alla gestione delle risorse finanziarie, all'acquisizione di beni, servizi e forniture, nonché alla concessione o all'erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari o attribuzioni di vantaggi economici a soggetti pubblici e privati; c) non possono fare parte delle commissioni per la scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi, per la concessione o l'erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché per l'attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere".*

Al fine di garantire attuazione alle due norme sopra citate, il PNA 2019 raccomanda a tutte le amministrazioni di procedere alla verifica *“della sussistenza di eventuali precedenti penali a carico dei dipendenti e/o soggetti cui intendono conferire incarichi nelle seguenti circostanze:*

- 1 *all'atto della formazione delle commissioni per l'affidamento di contratti pubblici o di commissioni di concorso, anche al fine di evitare le conseguenze della illegittimità dei provvedimenti di nomina e degli atti eventualmente adottati (cfr. Tar Lazio, Sez. I, n. 7598/2019, cit.);*
- 2 *all'atto dell'assegnazione di dipendenti dell'area direttiva agli uffici che presentano le caratteristiche indicate dall'art. 35-bis del d.lgs. 165/2001;*
- 3 *all'atto del conferimento degli incarichi dirigenziali e degli altri incarichi specificati all'art. 3 del d.lgs. 39/2013.*

A tal proposito si segnala che per le fattispecie di cui ai punti 2 e 3 l'Ente procede, attraverso il proprio Ufficio Personale, alla verifica dei carichi pendenti e del casellario giudiziale dei propri dipendenti prima di procedere all'assunzione. Per quanto concerne, invece, i commissari incaricati per le procedure di selezione gli stessi sono normalmente dipendenti di altre Autorità di Sistema Portuale per i quali ovviamente viene effettuato lo stesso tipo di controllo sopra descritto per il personale dipendente. Lo scrivente Ente provvede all'atto della nomina come commissario ad acquisire comunque la dichiarazione sull'assenza di cause di inconferibilità/incompatibilità. La medesima dichiarazione viene richiesta anche ai commissari incaricati di fare parte delle commissioni per l'affidamento di contratti pubblici.

Nella consapevolezza che il sistema attuale possa essere ulteriormente migliorato è intenzione dell'Ente procedere alla verifica dei precedenti penali di entrambe le categorie di commissari succitati, come previsto dalla norma in oggetto, a far data dal corrente anno.

Stato di attuazione della misura al 1/01/2020	Fasi e tempi di attuazione	Risultato atteso	Indicatori di attuazione della misura	Soggetto responsabile dell'attuazione e del monitoraggio (di 1° livello)	Tempistica e modalità del monitoraggio	Reportistica/ documentazione da produrre
Fattispecie 1 parzialmente in attuazione	2020	100%	N. di dichiarazioni ricevute e verifiche effettuate	RUP del procedimento (responsabile dell'attuazione); Dirigente di riferimento (responsabile del monitoraggio di 1° livello)	Semestrale a campione (campionamento statistico)	Dichiarazioni prodotte, certificazioni acquisite.
Fattispecie 2 e 3 in attuazione		100%	Numero di verifiche effettuate e certificazioni acquisite	Responsabile dell'Ufficio Personale	Semestrale e totale	Certificazioni acquisite

4.1.5 Gli incarichi extraistituzionali

L'art.53 del d.lgs 165/2001 regola lo svolgimento di incarichi extraistituzionali da parte dei dipendenti. In generale la possibilità di svolgere incarichi retribuiti è subordinata al conferimento di una specifica autorizzazione *ad hoc* da parte dell'amministrazione di appartenenza che in tal modo può verificare che lo stesso sia compatibile con i doveri istituzionali del dipendente, soprattutto per ciò che attiene il tipo di impegno e la durata dell'impegno richiesto.

L'Autorità di Sistema Portuale del mare di Sicilia Occidentale, come suggerito tra l'altro nell'aggiornamento al PNA 2017 dedicato alle Autorità di Sistema Portuale, con Delibera n.21 del 19/12/2018 ha adottato un apposito regolamento destinato a disciplinare le fattispecie in oggetto.

Gli estremi degli incarichi conferiti ai dipendenti vengono poi pubblicati nell'apposita sottosezione prevista all'interno della sezione "Amministrazione Trasparente" del sito istituzionale dell'Ente.

Stato di attuazione della misura al 1/01/2020	Fasi e tempi di attuazione	Risultato atteso	Indicatori di attuazione della misura	Soggetto responsabile dell'attuazione e del monitoraggio (di 1° livello)	Tempistica e modalità del monitoraggio	Reportistica/ documentazione da produrre
In attuazione		100%	N. di richieste pervenute e di autorizzazioni concesse; N°. di pubblicazioni effettuate	Responsabile dell'Ufficio del Personale	Semestrale e totale	Richieste pervenute e autorizzazioni concesse, pubblicazioni effettuate

4.1.6 Il "Pantouflage"

Il comma 16 ter dell'art.53 del D.Lgs.165/2001 introdotto dall'art.1 co.42 lett.I della Legge 190/2012 ha introdotto l'istituto del c.d. pantouflage stabilendo che *"I dipendenti che, negli ultimi tre anni di servizio, hanno esercitato poteri autoritativi o negoziali per conto delle pubbliche amministrazioni di cui all'articolo 1, comma 2, non possono svolgere, nei tre anni successivi alla cessazione del rapporto di pubblico impiego, attività lavorativa o professionale presso i soggetti privati destinatari dell'attività della pubblica amministrazione svolta attraverso i medesimi poteri. I contratti conclusi e gli incarichi conferiti in violazione di quanto previsto dal presente comma sono nulli ed è fatto divieto ai soggetti privati che li hanno conclusi o conferiti di contrattare con le pubbliche amministrazioni per i successivi tre anni con obbligo di restituzione dei compensi eventualmente percepiti e accertati ad essi riferiti"*.

Per garantire effettività a tale norma, nel rispetto delle indicazioni formulate più volte dall'ANAC in materia di contratti pubblici, l'AdSP prevede che ciascun operatore economico dichiarato attraverso la compilazione della documentazione di gara predisposta, di non avere stipulato contratti di lavoro o attribuito incarichi ad ex dipendenti pubblici in violazione del divieto previsto dall'art.53 co.16 ter.

Stato di attuazione della	Fasi e tempi di attuazione	Risultato atteso	Indicatori di attuazione della misura	Soggetto responsabile dell'attuazione	Tempistica e modalità del monitoraggio	Reportistica/ documentazione da produrre
---------------------------	----------------------------	------------------	---------------------------------------	---------------------------------------	--	--

misura al 1/01/2020				e del monitoraggio (di 1° livello)		
In attuazione		100%	N. di dichiarazioni contenute negli atti di gara; N° di pubblicazioni effettuate	RUP della singola procedura	Semestrale e a campione (campionamento statistico)	Dichiarazioni contenute negli atti di gara, pubblicazioni effettuate

4.1.7 I patti di integrità

I patti o protocolli di legalità sono strumenti negoziali che servono ad integrare il contratto tra l'amministrazione e l'operatore economico aggiungendo di fatto ad esso specifiche clausole in materia di legalità così da favorire *"il pieno rispetto dei principi costituzionali di buon andamento ed imparzialità dell'azione amministrativa e dei principi di concorrenza e trasparenza che presidiano la disciplina dei contratti pubblici"* (PNA 2019 paragrafo 1.9).

L'AdSP ha aderito il 12/07/2005 all'Accordo di Programma Quadro "Carlo Alberto Dalla Chiesa" stipulato tra il Ministero dell'Interno, il Ministero dell'Economia e della Finanza e la Regione Siciliana *"avente lo scopo di contribuire ad un'azione di prevenzione rivolta a garantire permanentemente il miglioramento delle condizioni di convivenza civile e di sicurezza dei cittadini nonché a favorire la collaborazione nella lotta alla criminalità nel territorio regionale, stimolando, altresì, l'azione delle amministrazioni locali su politiche integrate di governo della sicurezza, con particolare riferimento alla coesione sociale e alla diffusione della legalità"*. Tale Accordo prevede la possibilità *"di inserire clausole di autotutela nei bandi di gara finalizzate a prevenire i fenomeni di devianza e di vulnerazione dei principi di concorrenza "sostanziale" e trasparenza..."*.

Recentemente inoltre, il 18 giugno 2018, l'Autorità di Sistema Portuale del mare di Sicilia Occidentale ha stipulato con la Prefettura U.T.G. di Palermo un protocollo di legalità avente ad oggetto la *"Prevenzione dei tentativi di infiltrazione della criminalità organizzata mafiosa nel settore degli appalti pubblici e relativi subcontratti"*. Esso prevede che l'AdSP nei bandi di gara per tutti gli appalti pubblici di importo superiore ad € 200.000,00 si impegni ad inserire *"un'apposita clausola con la quale l'Impresa Aggiudicataria si obbliga ad attenersi alle clausole ed alle prescrizioni previste nel presente Protocollo di legalità volto al contrasto dell'infiltrazione criminale nei lavori"*.

I succitati protocolli di legalità sono normalmente applicati nelle procedure di gara gestite dall'AdSP ed è intenzione della stessa procedere alla standardizzazione di una clausola dedicata contenente i riferimenti ai contenuti dei succitati protocolli di legalità da inserire negli atti tipo da utilizzare per la gestione delle diverse tipologie di gara.

Stato di attuazione della misura al 1/01/2020	Fasi e tempi di attuazione	Risultato atteso	Indicatori di attuazione della misura	Soggetto responsabile dell'attuazione e del monitoraggio (di 1° livello)	Tempistica e modalità del monitoraggio	Reportistica/ documentazione da produrre
---	----------------------------	------------------	---------------------------------------	--	--	--

In attuazione		100%	N. di clausole inserite nella documentazione di gara;	RUP del procedimento (responsabile dell'attuazione); Dirigente di riferimento (responsabile del monitoraggio di 1° livello)	Semestrale e a campione (campionamento statistico)	Atti di gara della singola procedura
---------------	--	------	---	---	--	--------------------------------------

4.1.8 La formazione

La formazione del personale, essendo un presupposto imprescindibile di una corretta attività di prevenzione della corruzione, è oggetto di costante attenzione nel rispetto di quanto previsto dall'art.15, comma 5, del D.P.R. 16 aprile 2013, n. 62 il quale prevede che: *“Al personale delle pubbliche amministrazioni sono rivolte attività formative in materia di trasparenza e integrità, che consentano ai dipendenti di conseguire una piena conoscenza dei contenuti del codice di comportamento, nonché un aggiornamento annuale e sistematico sulle misure e sulle disposizioni applicabili in tali ambiti”*.

In particolare poi, poiché il grado di formazione assicurato ai dipendenti, come più volte specificato dall'ANAC, deve essere diversificato in due livelli, in considerazione del diverso ruolo svolto dal dipendente e del diverso grado di partecipazione dello stesso ai processi considerati a rischio corruzione, l'AdSP, come già fatto nel corso del 2019, garantirà a tutti i dipendenti la necessaria formazione in materia di anticorruzione e trasparenza anche diversificando la relativa offerta.

Nel 2020 non è stato possibile svolgere la prevista formazione obbligatoria in materia di anticorruzione e trasparenza per tutto il personale a causa della situazione di emergenza sanitaria. Si è cercato infatti di attendere la possibilità di effettuare dei corsi in presenza anche per gruppi (es. dirigenti/responsabili e retante personale). Ciò in quanto si ritiene che la formazione in presenza vista la peculiarità della materia in questione sia molto più utile e stimolante delle modalità webinar.

È stata invece normalmente assicurata la partecipazione individuale dei dipendenti a corsi di formazione specifici.

Stato di attuazione della misura al 1/01/2020	Fasi e tempi di attuazione	Risultato atteso	Indicatori di attuazione della misura	Soggetto responsabile dell'attuazione e del monitoraggio di 1° livello	Tempistica e modalità del monitoraggio	Reportistica/ documentazione da produrre
In attuazione		100%	N. di corsi erogati al personale e n. di unità coinvolte	Responsabile dell'Ufficio del Personale	Annuale e totale	Registri di partecipazione, fogli firma

4.1.9 La rotazione “ordinaria”

Il principio di rotazione ordinaria, come è noto, rappresenta uno strumento preventivo privilegiato per contrastare il fenomeno corruttivo e il suo utilizzo è fortemente consigliato dall'ANAC che infatti dedica interamente ad esso l'allegato n.2 del PNA 2019.

A causa di un organico numericamente limitato, e della cd “infungibilità” delle prestazioni derivante dall'appartenenza a professionalità specifiche, la scrivente AdSP. non può purtroppo applicare tale strumento. Per tali ragioni, per tutti quei processi considerati a rischio di corruzione per i quali non è possibile fare ricorso alla rotazione ordinaria, si è cercato di adottare delle modalità organizzative e decisionali che accrescano il grado di compartecipazione del personale coinvolto e consentano la condivisione, laddove possibile, del provvedimento finale. Si è anche cercato di rispettare il suggerimento contenuto nell'all.2 secondo il quale *“nelle aree a rischio le varie fasi procedurali siano affidate a più persone, avendo cura in particolare che la responsabilità del procedimento sia sempre assegnata ad un soggetto diverso dal dirigente, cui compete l'adozione del provvedimento finale”*.

4.1.10 La tutela del dipendente che segnala illeciti

L'art.54 bis comma 1 del D. Lgs 165/2011, introdotto dall'art.1 della legge n. 179 del 2017, prevede che *“il pubblico dipendente che, nell'interesse dell'integrità della pubblica amministrazione, segnala al responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza di cui all'articolo 1, comma 7, della legge 6 novembre 2012, n. 190, ovvero all'Autorità nazionale anticorruzione (ANAC), o denuncia all'autorità giudiziaria ordinaria o a quella contabile, condotte illecite di cui è venuto a conoscenza in ragione del proprio rapporto di lavoro non può essere sanzionato, demansionato, licenziato, trasferito, o sottoposto ad altra misura organizzativa avente effetti negativi, diretti o indiretti, sulle condizioni di lavoro determinata dalla segnalazione”*. Questa importante affermazione di principio, come chiarito dalle Linee Guida in materia, pubblicate dall'ANAC con la determinazione n.6 del 28 aprile 2015, deve essere poi concretamente attuata dalle singole amministrazioni attraverso meccanismi reali di protezione del dipendente che segnala illeciti il quale *“deve poter fare affidamento su una protezione effettiva ed efficace che gli eviti una esposizione a misure discriminatorie”*.

A tal fine il comma 5 dell'art.54 bis stabilisce che le Linee Guida ANAC prevedono *“l'utilizzo di modalità anche informatiche e promuovono il ricorso a strumenti di crittografia per garantire la riservatezza dell'identità del segnalante e per il contenuto delle segnalazioni e della relativa documentazione”*.

Nel 2019 la scrivente Autorità ha aderito al progetto WhistleblowingPA di Transparency International Italia e del Centro Hermes per la Trasparenza e i Diritti Umani e Digitali e ha adottato la piattaforma informatica correlata.

Le segnalazioni possono essere inviate all'indirizzo web <https://adsppalermo.whistleblowing.it> oppure può essere utilizzato un apposito link nella pagina del sito Amministrazione Trasparente – Altri contenuti – Prevenzione della Corruzione.

Le caratteristiche di questa modalità di segnalazione sono le seguenti:

- la segnalazione viene fatta attraverso la compilazione di un questionario e può essere inviata in forma anonima. Se anonima, sarà presa in carico solo se adeguatamente circostanziata;

- la segnalazione viene ricevuta dal Responsabile per la Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (RPCT) e da lui gestita mantenendo il dovere di confidenzialità nei confronti del segnalante;
- nel momento dell'invio della segnalazione, il segnalante riceve un codice numerico di 16 cifre che deve conservare per poter accedere nuovamente alla segnalazione, verificare la risposta dell'RPCT e dialogare rispondendo a richieste di chiarimenti o approfondimenti;
- la segnalazione può essere fatta da qualsiasi dispositivo digitale (pc, tablet, smartphone) sia dall'interno dell'ente che dal suo esterno. La tutela dell'anonimato è garantita in ogni circostanza.

Stato di attuazione della misura al 1/01/2020	Fasi e tempi di attuazione	Risultato atteso	Indicatori di attuazione della misura	Soggetto responsabile dell'attuazione e del monitoraggio	Tempistica e modalità del monitoraggio	Reportistica/ documentazione da produrre
In attuazione		100%	Num. di segnalazioni pervenute	RPCT	Annuale e totale	Segnalazioni ricevute in Piattaforma (dati riservati, visionabili solo dal RPCT)

4.1.11 I regolamenti interni

Nel corso del 2020 è proseguita l'attività di regolamentazione interna dell'AdSP in numerosi ambiti. Alcuni hanno riguardato problematiche di interesse generale per l'Amministrazione (ad es. il regolamento sullo smart working, i poteri di firma degli atti interni, le funzioni dell'ufficiale rogante), altri hanno riguardato settori specifici più esposti al rischio corruzione. Si è infatti provveduto ad emanare un regolamento per la nomina dei RUP e un altro per la nomina dei seggi di gara e delle commissioni giudicatrici.

Tale lavoro di regolamentazione proseguirà tenendo conto delle risultanze emerse a seguito dell'attività di monitoraggio e dell'individuazione dei settori considerati più esposti al rischio di fenomeni corruttivi.

La standardizzazione delle procedure infatti, riducendo il margine di discrezionalità degli operatori coinvolti, da un lato tutela l'AdSP. dal rischio di valutazioni viziate e/o arbitrarie e, dall'altro, tutela il dipendente che, rispettando una procedura condivisa ed istituzionalizzata, opera in modo celere e per quanto possibile standardizzato nella consapevolezza di essere pienamente supportato dalla propria Amministrazione.

La regolamentazione effettuata dall'Ente deve considerarsi una misura di carattere generale laddove sia relativa a settori che investono trasversalmente tutte le Aree/Uffici dell'Ente, ma più spesso in realtà essa, come già accaduto in passato, riguarderà singoli ambiti e problematiche specifiche costituendo quindi una precisa misura specifica (vedi infra par.4.2).

Per quel che concerne tutti i nuovi regolamenti predisposti e/o adottati dall'Autorità di Sistema Portuale del mare di Sicilia Occidentale, si attesta che gli stessi sono il frutto di una analisi dettagliata delle procedure e di un processo di confronto tra tutti gli operatori

coinvolti, anche appartenenti a diversi uffici, finalizzato all'identificazione delle criticità e all'individuazione dei possibili correttivi.

4.1.12 Il monitoraggio dei tempi procedurali

L'art.1 della L.190/2012 al comma 28 stabilisce che *“le amministrazioni provvedono altresì al monitoraggio periodico del rispetto dei tempi procedurali attraverso la tempestiva eliminazione delle anomalie. I risultati del monitoraggio sono consultabili nel sito web istituzionale di ciascuna amministrazione”* all'interno della sezione “Attività e procedimenti”. Ciò in quanto il rispetto dei tempi procedurali costituisce una garanzia sull'efficacia ed efficienza dell'azione amministrativa e un rimedio alle ipotesi di *mala gestio*.

Il comma 4-bis della L.241/90 (introdotto dal D.L.76/2020) stabilisce che *“le pubbliche amministrazioni misurano e pubblicano nel proprio sito internet istituzionale, nella sezione “Amministrazione trasparente”, i tempi effettivi di conclusione dei procedimenti amministrativi di maggiore impatto per i cittadini e per le imprese, comparandoli con i termini previsti dalla normativa vigente. Con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, su proposta del Ministro per la pubblica amministrazione, previa intesa in Conferenza unificata di cui all'articolo 8 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, sono definiti modalità e criteri di misurazione dei tempi effettivi di conclusione dei procedimenti, nonché le ulteriori modalità di pubblicazione di cui al primo periodo”*.

L'AdSP. si è dotata nel 2010 di un Regolamento che stabilisce i termini entro cui devono concludersi i procedimenti. Non vi sono però previsioni esplicite sul monitoraggio che viene quindi effettuato in modo generalizzato da ciascun Dirigente sui procedimenti di competenza del proprio ufficio.

Nel corso del 2020, nelle more che venga emanato il decreto di cui al comma 4 bis della L.241/90, l'AdSP ha avviato uno studio interno finalizzato ad analizzare tutti i flussi procedurali dell'Amministrazione. Ciò non solo al fine di rilevare e correggere le possibili criticità, ma anche con l'obiettivo di procedere ad un'informatizzazione del maggior numero possibile di processi, soprattutto di quelli più rilevanti per l'Ente e/o trasversali ai diversi uffici.

4.2 Misure di carattere speciale

Le misure specifiche, essendo mirate a contrastare in maniera esclusiva e puntuale un preciso tipo di rischio, sono particolarmente utili e servono all'amministrazione a personalizzare il più possibile il proprio Piano Anticorruzione. La scrivente AdSP ha cercato di individuare alcune misure specifiche adatte a precise problematiche evidenziate nella mappatura dei processi.

In generale si tratta di misure finalizzate a regolamentare nel dettaglio specifici settori (in modo da ridurre al massimo il grado di discrezionalità degli operatori coinvolti) e ad informatizzare o, quantomeno standardizzare (attraverso la creazione di format dedicati) alcune procedure.

Le singole misure proposte con l'indicazione dei soggetti coinvolti e dei relativi tempi di attuazione previsti sono indicate negli appositi campi contenuti nella mappatura dei processi dell'Ente allegata al Piano.

4.3 Sistema di monitoraggio previsto

Di fondamentale importanza, per garantire effettività al sistema anticorruzione definito nel PTPCT, è il sistema di monitoraggio previsto dalla singola amministrazione. Esso, secondo le

indicazioni contenute nel PNA 2019, deve riguardare la totalità delle misure previste nel Piano, salvo motivate e documentate eccezioni, e deve essere finalizzato a formulare un giudizio che riguardi sia l'effettiva applicazione della misura prevista, sia il grado di idoneità dimostrato dalla stessa a contrastare il rischio corruttivo previsto.

Il sistema di monitoraggio definito da questa AdSP è stato predisposto nel rispetto delle indicazioni contenute nel PNA 2019 e nell'all.1 allo stesso dal titolo "Indicazioni metodologiche per la gestione dei rischi corruttivi" nel quale viene affrontata nel dettaglio e con grande chiarezza tutta la materia relativa all'analisi del rischio corruttivo e alla predisposizione di misure adeguate, concrete ed efficaci. Com'è noto il Piano Nazionale Anticorruzione rappresenta il fondamentale atto di indirizzo per le pubbliche amministrazioni ai fini dell'adozione dei Piani Triennali di Prevenzione della Corruzione; il PNA 2019 in particolare *"costituisce l'unico riferimento metodologico da seguire nella predisposizione del PTPCT per la parte relativa alla gestione del rischio corruttivo e aggiorna, integra e sostituisce le indicazioni metodologiche contenute nel PNA 2013 nell'Aggiornamento PNA 2015"*.

Le misure di prevenzione della corruzione possono essere generali, nel caso in cui siano idonee ad intervenire trasversalmente su tutti i settori dell'amministrazione, o specifiche, nel caso in cui invece siano predisposte per contrastare esigenze particolari individuate dai diversi settori dell'ente.

Il Piano in oggetto contiene ovviamente entrambi i tipi di misure che sono state individuate, ed analiticamente descritte, in seguito al completamento dell'attività di mappatura dei processi e ad un confronto tra il RPCT e i Dirigenti/Responsabili delle diverse Aree/Uffici.

L'all.1 al PNA 2019 "Indicazioni metodologiche per la gestione dei rischi corruttivi" contiene un'importante sezione dedicata al monitoraggio e riesame periodico delle misure che *"costituiscono una fase fondamentale del processo di gestione del rischio attraverso cui verificare l'attuazione e l'adeguatezza delle misure di prevenzione nonché il complessivo funzionamento del processo stesso e consentire in tal modo di apportare tempestivamente le modifiche necessarie"*.

In ogni amministrazione la responsabilità del monitoraggio è del RPCT, ma non v'è dubbio che, in base al grado di complessità e alle caratteristiche specifiche dell'ente il responsabile deve essere coadiuvato non solo dalla specifica struttura interna destinata al supporto delle attività di sua competenza, ma anche dai dirigenti o responsabili delle strutture (cui può essere chiesto un monitoraggio di primo livello) e dagli specifici organismi preposti a interagire con esso per lo sviluppo del sistema di prevenzione della corruzione, come l'Organismo Indipendente di Valutazione.

Raccomandazione fondamentale contenuta nel suddetto all.1 è quella in base alla quale *"il monitoraggio potrà essere attuato mediante sistemi informatici che consentano la tracciabilità del processo e la verifica immediata dello stato di avanzamento...in ogni caso dovrà essere assicurato un sistema di reportistica che consenta al RPCT di monitorare costantemente l'andamento dei lavori" e di intraprendere le iniziative più adeguate nel caso di scostamenti"*.

Sulla base di tutte indicazioni sopra riportate questa AdSP ha introdotto nel 2020 un sistema di monitoraggio strutturato come segue:

- per le misure generali previste nel Piano si procede al monitoraggio delle stesse nel rispetto delle indicazioni contenute in ciascuna tabella di riepilogo. Particolare importanza al riguardo rivestono le prescrizioni in materia di tempistica da rispettare e reportistica da produrre;

- per le misure di carattere speciale individuate a valle del confronto con le diverse Aree/Servizi si procede al monitoraggio delle stesse nel rispetto delle indicazioni contenute nei campi dedicati della mappatura dei processi allegata al PTPCT. Particolare importanza al riguardo hanno sempre le prescrizioni in materia di tempistica da rispettare e reportistica da produrre. Nei casi poi in cui sia previsto un monitoraggio di primo livello lo stesso viene effettuato direttamente dal Dirigente o Responsabile della struttura interessata che documenta al RPCT le risultanze di tale attività in una apposita relazione alla quale vengono allegati i report previsti dalle tabelle di riepilogo. Il tutto dovrà essere trasmesso, entro scadenze prestabilite, al RPCT al quale spetta poi il compito di effettuare le verifiche di secondo livello.

Le tabelle di riepilogo delle singole misure generali sopra citate sono strutturate secondo il modello sotto riportato:

Stato di attuazione della misura al 1/01/2020	Fasi e tempi di attuazione	Risultato atteso	Indicatori di attuazione della misura	Soggetto responsabile del monitoraggio (distinguere eventualmente se di 1° o 2° livello)	Tempistica e modalità del monitoraggio	Reportistica/documentazione da produrre
<i>Indicare se già applicata o di nuova introduzione</i>	<i>Possono essere previsti più step anche in considerazione della durata triennale del Piano</i>	<i>Rappresenta l'obiettivo che l'AdSP si propone di raggiungere grazie alla adozione della misura</i>	<i>Da individuare in base alle caratteristiche della misura proposta</i>	<i>Es. monitoraggio di 1° livello (se previsto) a cura del Dirigente Monitoraggio di 2° livello (se previsto) a cura del RPCT</i>	<i>Indicare se trimestrale, semestrale, ecc...e se verrà fatto sulla totalità delle misure poste in essere o a campione</i>	<i>Indicare il tipo di file o documento cartaceo dal quale risulta la verifica effettuata sulla concreta applicazione della misura</i>

Il monitoraggio di primo livello viene svolto in autovalutazione dal singolo Dirigente/Responsabile dell'Area/Ufficio in cui è stata prevista l'applicazione della specifica misura. Per tale ragione viene opportunamente documentato con un'adeguata reportistica e, salvo il caso in cui si riferisca ad una misura relativa ad una fattispecie con rischio corruttivo basso, è integrato da un controllo di secondo livello, svolto direttamente dal RPCT e dalla struttura di supporto.

In base alle indicazioni contenute nel sopracitato all.1 il monitoraggio, per poter essere pienamente efficace, dovrebbe essere effettuato sulla totalità delle misure adottate dall'amministrazione. Ciononostante lo stesso allegato prevede la possibilità "*nelle amministrazioni particolarmente complesse o con scarse risorse*" di effettuare un monitoraggio a campione. Per tale ragione questa AdSP, in considerazione dell'esiguità del personale di supporto al RPCT e della complessità ed eterogeneità dei processi di competenza dell'ente procede ad un monitoraggio a campione. Il campionamento può essere di tipo statistico o ragionato.

Rimane sempre salva la possibilità per il RPCT di effettuare, oltre le verifiche programmate, anche ulteriori controlli che dovessero rendersi necessari in seguito all'eventuale ricezione di specifiche segnalazioni (tramite il *whistleblowing* o altro).

Nel corso del 2020, nonostante le evidenti difficoltà legate alla situazione di emergenza sanitaria, il monitoraggio delle misure anticorruzione è stato effettuato con cadenza semestrale. Si ritiene opportuno mantenere tale tempistica anche nel corso del prossimo anno.

In generale, per facilitare la creazione di un sistema di monitoraggio efficiente e funzionale alle attività dei diversi uffici, l'AdSP ha realizzato una intranet condivisa nella quale il RPCT e i soggetti responsabili del monitoraggio di primo livello inseriscono la documentazione attestante l'espletamento delle attività connesse alla concreta applicazione delle misure previste nel Piano.

I Dirigenti/Responsabili delle diverse strutture, rispettivamente entro il 30 maggio e il 30 novembre di ogni anno, producono un'apposita relazione, indirizzata al RPCT, nella quale dettagliano analiticamente circa l'effettiva applicazione delle diverse misure di propria competenza e il grado di idoneità dimostrato dalle stesse a contrastare il rischio di corruzione ravvisato.

A valle di tale attività di monitoraggio, cui collaborano fattivamente tutti i dipendenti dell'Autorità, ciascuno secondo il proprio livello di responsabilità, viene prodotta dal RPCT un'apposita relazione. Il monitoraggio del secondo semestre di ciascun anno corrisponderà con l'analisi che per legge il RPCT deve effettuare prima di predisporre il nuovo PTPCT e per tale ragione la relazione del secondo semestre coinciderà con l'apposita analisi da predisporre obbligatoriamente entro il 31 gennaio di ogni anno.

5. LA TRASPARENZA

5.1 Obiettivi e strumenti

La Trasparenza secondo quanto stabilito dall'art.1 del Decreto 33/2013 sul "Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni" deve essere *"intesa come accessibilità totale dei dati e documenti detenuti dalle pubbliche amministrazioni, allo scopo di tutelare i diritti dei cittadini, promuovere la partecipazione degli interessati all'attività amministrativa e favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche"*.

La trasparenza rappresenta non solo un preciso obiettivo per l'attività di ogni amministrazione, ma anche un fondamentale strumento nel contrastare il rischio di fenomeni corruttivi nella gestione dei processi di competenza delle diverse Aree/Servizi.

A tal fine il succitato decreto all'allegato b prevede analiticamente l'elenco degli atti oggetto di pubblicazione obbligatoria per ciascuna amministrazione sulla sezione "Amministrazione Trasparente" del proprio sito istituzionale e le relative scadenze.

I siti web infatti sono il mezzo primario di comunicazione attraverso cui la Pubblica Amministrazione deve garantire un'informazione trasparente ed esauriente sul suo operato, promuovere nuove relazioni con i cittadini, le imprese e le altre P.A, pubblicizzare e consentire l'accesso ai propri servizi, consolidare la propria immagine istituzionale.

Oltre al sito internet istituzionale l'Autorità di Sistema Portuale del mare di Sicilia Occidentale ha recentemente aggiornato la sezione Amministrazione Trasparente. Ciò al fine di implementare costantemente non solo la quantità delle informazioni pubblicate, ma anche la qualità e la leggibilità delle stesse. Ciò nel rispetto delle indicazioni contenute nella legislazione di riferimento, in particolare nel d. lgs. 33/2013 come modificato dal d.lgs.97/2016 e nella delibera Anac n.1310 del 28/12/2016

Al fine di gestire al meglio tutti i processi finalizzati alla produzione, trasmissione e pubblicazione dei dati, l'AdSP ha definito il nuovo regolamento per la trasmissione dei dati da pubblicare in Amministrazione Trasparente che entrerà in vigore nel 2021.

Esso, insieme all'allegato "Obblighi di pubblicazione ai sensi del d. lgs.33/2013" disciplina tutta la succitata materia chiarendo i compiti degli uffici dell'Ente e i flussi informativi tra gli stessi. Entrambi i documenti costituiscono allegati al presente Piano e non solo definiscono la strategia dell'Amministrazione in materia di trasparenza, ma costituiscono anche una fondamentale misura finalizzata al contrasto dei diversi fenomeni corruttivi.

5.2 Rapporti tra RPCT e Responsabile della Protezione dei dati - RPD.

Fermo restando che il RPCT è sempre un soggetto interno, qualora il RPD sia individuato tra gli interni, l'ANAC ritiene preferibile, al fine di non limitare l'effettività delle reciproche funzioni, che tali figure non coincidano. Al tal fine l'AdSP ha individuato come RPD un soggetto esterno.

Figura introdotta dal Regolamento UE 2016/679 il RPD svolge compiti fondamentali in materia di gestione e protezione dei dati personali e costituisce una figura di riferimento anche per il RPCT. Ad esempio, nel caso di istanze di accesso civico generalizzato che possano riguardare profili attinenti alla protezione dei dati personali ai sensi dell'art. 5, comma 7 del D.lgs. 33/2013, il RPCT potrà avvalersi del supporto del RPD.

5.3 Trasparenza e disciplina della tutela dei dati personali (Reg. UE 2016/679).

Il regime normativo per il trattamento dei dati personali da parte dei soggetti pubblici è rimasto sostanzialmente inalterato, essendo confermato il principio che esso è consentito unicamente se ammesso da una norma di legge o, laddove possibile, di regolamento.

Pertanto, fermo restando il valore riconosciuto alla trasparenza, che concorre ad attuare i principi di eguaglianza, imparzialità, buon andamento, efficacia ed efficienza dell'utilizzo delle risorse pubbliche, occorre che le P.A. prima di pubblicare dati e documenti (in forma integrale o per estratto) contenenti dati personali, verifichino che la disciplina in materia di trasparenza contenuta nel D.lgs 33/2013 preveda l'obbligo di pubblicazione, e ne rispettino i contenuti e le modalità.

L'attività di pubblicazione dei dati, infatti, se pur prevista dalla norma sulla trasparenza, deve avvenire nel rispetto di tutti i principi applicabili al trattamento dei dati personali contenuti all'art. 5 del Regolamento UE 2016/679, quali quelli di liceità, correttezza e trasparenza; minimizzazione dei dati, limitazione della conservazione, integrità e riservatezza tenendo anche conto del principio di "responsabilizzazione" del titolare del trattamento. In particolare, assumono rilievo i principi di adeguatezza, pertinenza e limitazione a quanto necessario rispetto alle finalità per le quali i dati sono trattati ("minimizzazione dei dati") e quelli di esattezza ed aggiornamento dei dati, con il conseguente dovere di adottare tutte le misure ragionevoli per cancellare o rettificare tempestivamente i dati inesatti rispetto alle finalità per le quali sono trattati.

Il medesimo D.lgs 33/2013 all'art. 7 bis comma 4 dispone inoltre che *"nei casi in cui norme di legge o di regolamento prevedano la pubblicazione di atti e documenti, le pubbliche amministrazioni provvedono a rendere non intelligibili i dati personali non pertinenti o, se sensibili o giudiziari, non indispensabili rispetto alle specifiche finalità di trasparenza della pubblicazione"*.

Il Responsabile della Protezione dei dati (RDP) svolge specifici compiti, anche di supporto, per tutta l'amministrazione, essendo chiamato ad informare, fornire consulenza e sorvegliare in relazione al rispetto degli obblighi derivanti dalla normativa in materia di protezione dei dati personali (art. 39 del RGDP).

5.4 La giornata della trasparenza

È intenzione di questa AdSP. realizzare una giornata di trasparenza totale nel corso della quale adottare un momento di incontro, dialogo ed ascolto degli stakeholder, volto a diffondere, promuovere e far conoscere i progetti innovativi che l'Autorità del mare di Sicilia Occidentale ha posto in essere o che intende porre in essere per il raggiungimento dei propri fini istituzionali e che intende implementare per una maggiore soddisfazione dell'utenza.

Le giornate della trasparenza introdotte dal decreto legislativo n. 150 del 2009, secondo quanto stabilito dall'art. 10 co.6 del D. Lgs 33/2013 come modificato dal D.lgs 97/2016, servono ad ogni amministrazione per presentare *"il Piano e la Relazione sulla performance di cui all'articolo 10, comma 1, lettere a) e b) alle associazioni di consumatori o utenti, ai centri di ricerca e a ogni altro osservatore qualificato, nell'ambito di apposite giornate della trasparenza senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica"*. Esse sono un'occasione importante per coniugare le esigenze della trasparenza e dell'informazione con quelle connesse all'instaurazione di una relazione virtuosa con l'utenza.

Si auspica che il contesto sanitario e le correlate modalità di circolazione e relazione interpersonale possano normalizzarsi nel corso del 2021 così da rendere possibile già nello stesso anno l'organizzazione di tale progetto.

Si ritiene che una simile iniziativa, certamente impegnativa per l'Ente da un punto di vista organizzativo, costituirebbe un momento privilegiato per migliorare il livello non solo della propria trasparenza, ma anche della propria performance globale. La giornata della trasparenza presenterebbe, infatti, una serie di vantaggi quali ad esempio:

- l'apertura alla città di una porzione di territorio importante spesso riservata esclusivamente agli "addetti ai lavori";
- la possibilità di condividere procedure e raccogliere *input* per il miglioramento delle stesse;
- la possibilità di costituire un momento di raccolta dei fabbisogni dei portatori di interesse.

Affinché gli obiettivi sopra elencati siano concreti è necessario che l'organizzazione di tale giornata non si limiti solo a prevedere un momento formativo di illustrazione alla cittadinanza, e a tutti i soggetti a vario titolo interessati, dei contenuti del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza dell'AdSP. e della normativa di riferimento, ma sia un momento reale di apertura al territorio anche attraverso la previsione di visite guidate e confronti interattivi su particolari tematiche "sensibili".

La Giornata della Trasparenza dell'Autorità di Sistema Portuale del mare di Sicilia Occidentale, comporterà il coinvolgimento di tutte le Aree/Uffici dell'Ente e potrà essere organizzata anche on line, laddove il quadro sanitario non consentisse la modalità in presenza certamente ritenuta preferibile dall'Amministrazione.

Il RPCT
Segretario Generale
Ammiraglio Isp. a. Salvatore GRAVANTE

Allegati:

Allegato 1 Organigramma

Allegato 2 Mappatura dei processi dell'Autorità di Sistema Portuale del mare di Sicilia Occidentale;

Allegato 3 Codice di comportamento dei dipendenti dell'AdSP;

Allegato 4 Obblighi di pubblicazione ai sensi del Decreto Legislativo 33/2013.